

che cosa sono le competenze

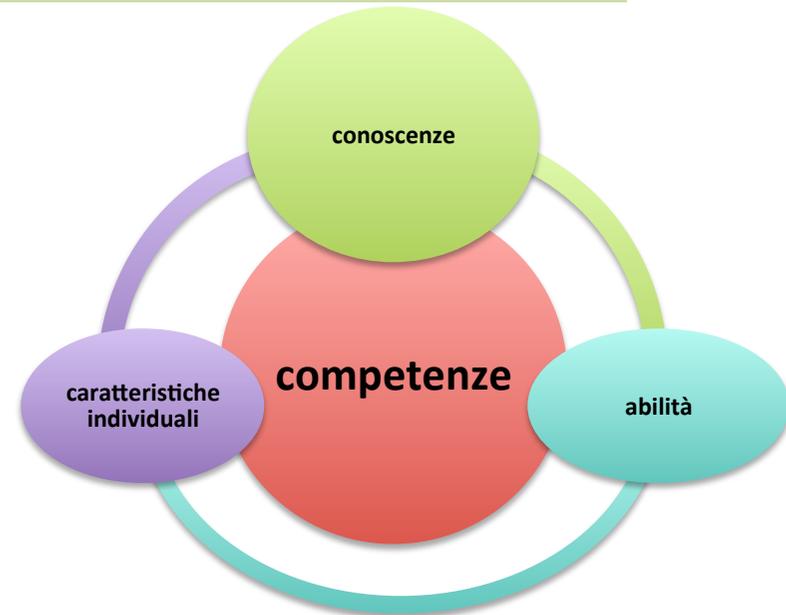
è un insieme di **conoscenze** [*saperi di natura tecnica*], **abilità** [*tecniche e trasversali*], **comportamenti individuali** [*personalità, valori professionali*] necessari per **eseguire un ruolo lavorativo** o una funzione occupazionale.
la competenza è quindi un attributo della **PERSONA**

principali indicatori di misura:

- ✓ scolarizzazione
- ✓ qualifiche (dirigente, quadro, impiegato...)
- ✓ figura/profilo professionale
- ✓ appartenenza grande gruppo professionale

il lavoro viene però creato dalle imprese , piccole, grande pubbliche o private

il mercato del lavoro è il luogo dove avviene lo scambio tra offerta e domanda di lavoro;



1. è sempre **l'impresa che determina o prefigura le caratteristiche che deve avere l'offerta;**
2. è essenziale capire e **comprendere e prevedere come si evolve l'impresa**, *la sua organizzazione, la tecnologia che utilizza, i prodotti che realizza e che esporta ... dove produce;*
3. **questo insieme di fattori** da un lato condizionano **l'andamento contingente del mercato del lavoro** (*quello che oggi le imprese assumono è il risultato di come sono fatte*) ma dall'altro può e deve indirizzare o dare informazioni per orientare la creazione e la **formazione delle competenze di domani;**
4. **questa presentazione sulle competenze intende seguire proprio questa logica.**

approccio integrato

sistema di competenze

- ◆ **debole con forte gap** rispetto ad altri paesi
- ◆ scolarizzazione terziaria bassa
- ◆ poca formazione

leve

1. **aiutare le aziende a crescere**
2. **salto dimensionale**
3. **investimenti**
4. **export**

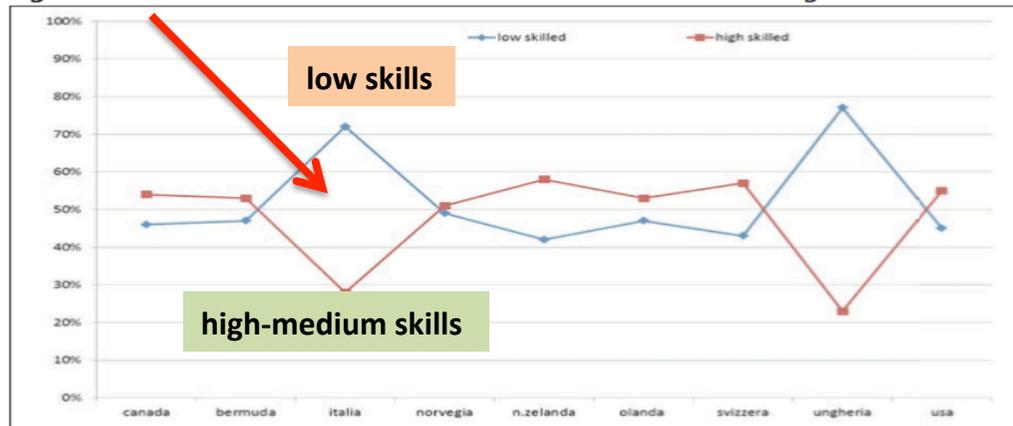
sistema produttivo

- ◆ microimprese
- ◆ poca innovazione e ricerca
- ◆ strutture produttive e organizzative poco complesse
- ◆ poco export
- ◆ prodotti a prevalente **tecnologia medio bassa**

mercato del lavoro

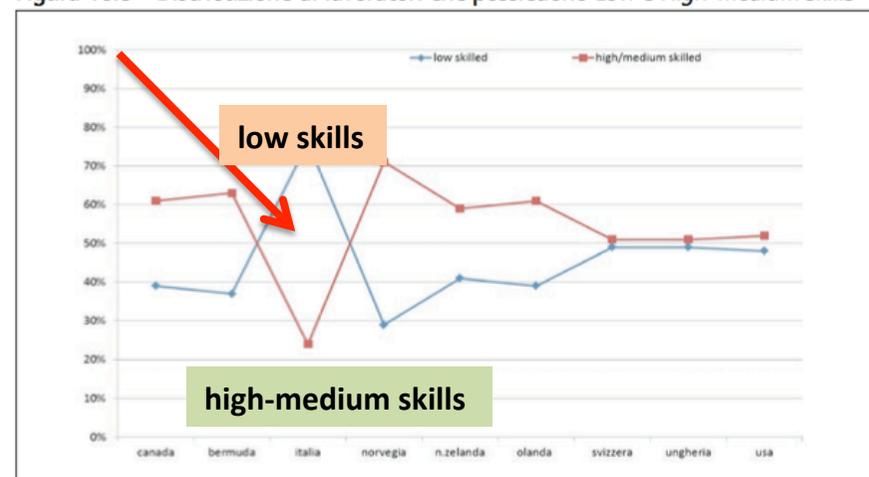
- ◆ occupazione cresce lentamente –**rimpiazzo**
- ◆ tasso di crescita basso rispetto altri paesi
- ◆ richiesta di profili professionale a media bassa professionalità

Figura 10.7 - Distribuzione dei lavori che richiedono *Low skills* e *High-medium skills*



Fonte: Dati "Ocse Statistics Canada *Literacy for life: further Results from the adult literacy and life skills*". Ottawa e Paris, 2011.

Figura 10.8 - Distribuzione di lavoratori che possiedono *Low* e *High-medium skills*



Fonte: Dati "OCSE Statistics Canada *Literacy for life: further Results from the adult literacy and life skills*". Ottawa e Paris, 2011. Elaborazione V. Gallina

- ◆ **Mckinsey** in uno studio su **16 paesi OCSE** evidenzia il **forte legame tra crescita e innovazione**;
 - ◆ l'Italia si colloca tra gli ultimi perché ha una **bassa produttività** e **l'incremento di produttività**, dipende prevalentemente dal **“tasso di capitale di innovazione”**.
 - ◆ **Che cosa è il capitale di innovazione?** È una **sintesi tra persone + tecnologie + infrastrutture**.
A definire il capitale di innovazione sono **3 assi**:
 - 1. Investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture ad alta tecnologia (es banda larga) incide per il 16%**
 - 2. Capitale di conoscenza e cioè ricerca, brevetti, software, design, marketing, innovazione finanziaria Incide per il 60%;**
 - 3. Capitale umano (istruzione universitaria, formazione, investimenti per l'organizzazione..) incide per il 24%;**
 - ◆ **Mckinsey** ha applicato questa misura ai 16 paesi analizzati concludendo che per gli stessi **il capitale di innovazione vale 14.000 mld dollari** e cioè il **42% del loro Pil nazionale** ; e che dal 1995 al 2007 tale “capitale” ha registrato una **crescita media anno del 4,6%**;
 - ◆ Delle 3 tipologie di capitale **quello che ha una resa più elevata è il terzo “ il capitale umano”** che assicura un ritorno **del 40%** ;
 - ◆ Quanto pesa il **capitale di innovazione** nei vari paesi analizzati?
 - ✓ **Italia il 25% del PIL**
 - ✓ Germania il 34% del PIL
 - ✓ Francia il 35 % del PIL
 - ✓ UK il 51% del PIL
 - ✓ USA il 51% del PIL
- ...”Italia che non investe sul suo futuro... è un Italia più ignorante, meno innovativa, meno produttiva, meno competitiva...” (A.Calabrò per un rinascimento industriale Aspenia n.68/2015)**

la Commissione Europea, Direzione Generale Affari Economici e Finanziari in un rapporto “ **squilibri macroeconomici Italia 2014** “evidenzia sul **tema delle competenze** le seguenti criticità:

1. “...il **capitale umano appare inadeguato rispetto alle esigenze di una economia moderna e competitiva**; Desta particolare preoccupazioneil **deficit di conoscenze e competenze** destinato ad **aumentare in futuro. ..**”
2. “...i **tassi di abbandono scolastico nel corso dell’istruzione secondaria e terziaria sono elevati** e *l’istruzione per adulti non è sufficientemente sviluppata....*”
3. “...Le **conoscenze e le competenze degli studenti differiscono in modo significativo tra le Regioni....**”
4. “...La **spesa pubblica per l’istruzione è al di sotto della media dell’UE, soprattutto per quanto riguarda l’istruzione terziaria. La spesa pubblica dell’Italiaè di 1 punto percentuale inferiore alla media dell’UE, principalmente a causa dei modesti investimenti nell’istruzione terziaria....**”
5. “...Le **simulazioni mostrano che la debolezza del capitale umano è una delle principali cause all’origine del deficit di produttività dell’Italia....**”.
6. “.....La **formazione professionale mostra carenze significative.**”

le ricerche

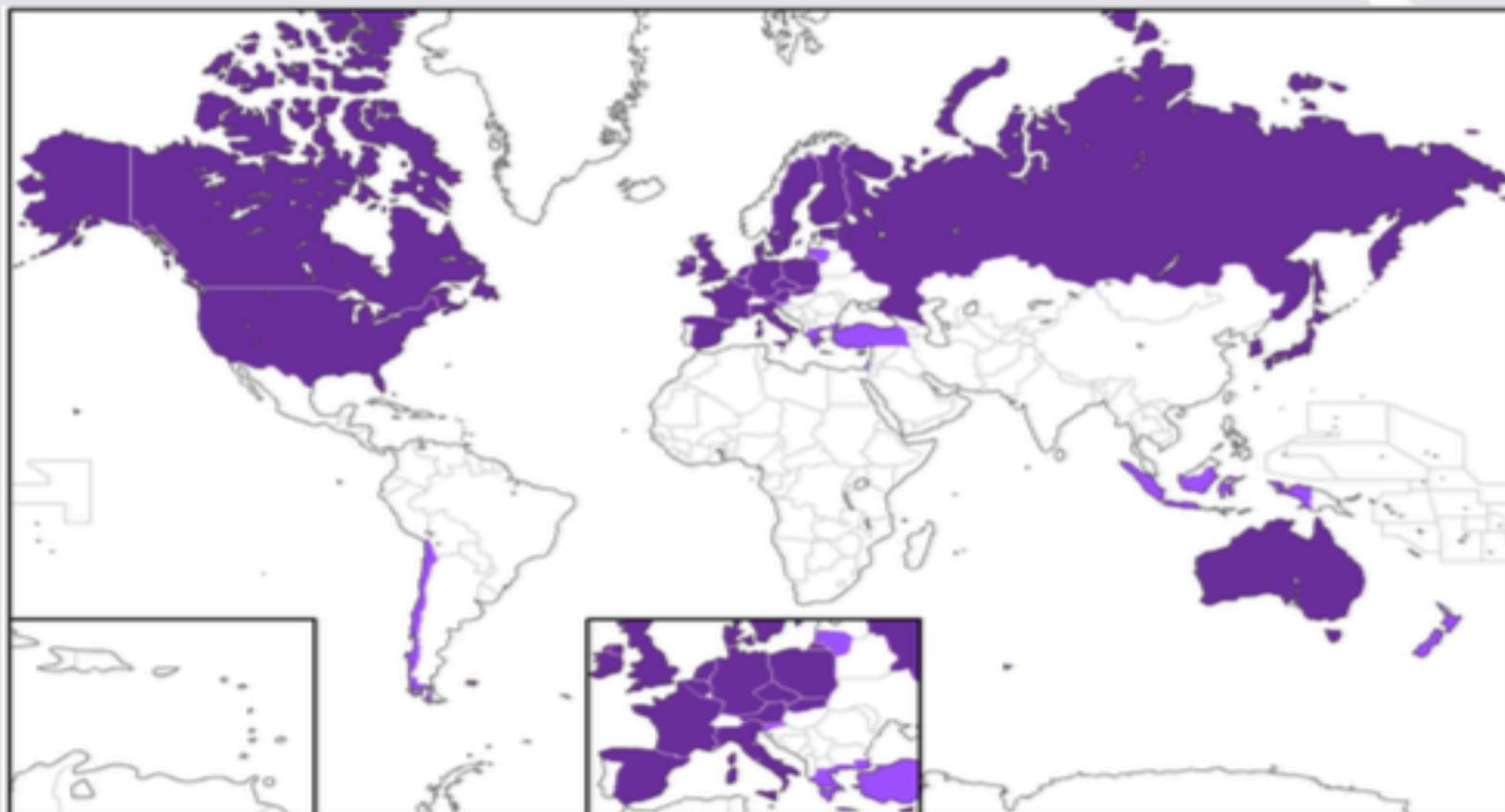
per dare un quadro d'insieme **di come si presenta il problema nel nostro paese** si è fatto riferimento ai seguenti studi:

1. **indagine PIAAC/ Ocse** (*indagine internazionale sulla valutazione delle competenze degli adulti*)
2. **dati sulla scolarità** (*Istat, Ocse, Banca d'Italia, Alma laurea, Treelle*)
3. **struttura del sistema produttivo e dell'export italiano** (*Istat, Ocse, Ice ... Banca d'Italia*)
4. **dati occupazionali per profilo professionale** (*Excelsior, Assolombarda, Inps,*)
5. **previsioni occupazionali al 2025 OCSE**

- ◆ Data l'importanza che **rivestono le competenze** in un sistema economico L'**OCSE** ha promosso **un'indagine internazionale per la valutazione delle competenze degli adulti (16-65 anni)** definita Programma PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) realizzata in **24 Paesi di Europa, America e Asia**.
- ◆ lo scopo di PIACC è di contribuire a **fornire la base statistica e di analisi necessaria per affrontare le tematiche quali l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione nello sviluppo delle competenze chiave**, gli effetti di queste sul mercato del lavoro....
- ◆ le competenze analizzate dall'indagine vengono espresse sotto forma di punteggio (*scala da 0 a 500 punti*) riconducibili a **6 diversi livelli di competenze: il raggiungimento del livello 3 è considerato come elemento minimo indispensabile;**

sono coinvolti i principali paesi e i risultati del rapporto sono quindi molto rappresentativi e significativi.

L'estensione del Programma PIAAC



- **Round 1:** Australia, Austria, Belgio (Fiandre), Canada, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito (Gran Bretagna e Irlanda del Nord), Repubblica ceca, Repubblica di Corea, Repubblica Slovacca, Russia, Spagna, Stati Uniti di America, Svezia
- **Round 2:** Cile, Grecia, Indonesia, Israele, Lituania, Nuova Zelanda, Singapore, Slovenia, Turchia

la ricerca definisce 6 livelli di competenza (ogni livello ha un punteggio) e questi i risultati :

livello 5

pochi adulti riescono a raggiungere questo livello nei paesi partecipanti: **0,7% è la media OCSE**. Il paese che ha la più elevata % di adulti al livello 5 è la **Finlandia con il 2,2%** della popolazione, seguito da Australia e Paesi Bassi con 1,3%, Svezia e Giappone con 1,2%.. **Italia quasi assente.**

livello 4

in **media l'11,3%** dei paesi partecipanti raggiunge questo livello; Giappone il 21,6 e la Finlandia il 20% ; **Italia con il 3,3%** e la Spagna con il 4,7% sono i paesi con la più bassa %;

livello 3

in **media 38,7%** dei paesi partecipanti raggiunge questo livello; Giappone con 49,2% Slovacchia con 44,5, Norvegia con 42,6; **Italia con 26,5%** e Spagna con il 28% hanno la % più bassa.

livello 2

in **media il 33,7%** dei paesi partecipanti raggiunge tale livello; i primi in graduatoria sono **Italia con il 42,3%**, seguita dalla Spagna con 39,4%.

livello 1

in **media il 12,3%** dei paesi partecipanti raggiunge tale livello; i primi in graduatoria sono **Italia con il 22,3%**, seguita dalla Spagna con 20,4%, Francia con 16,4%; Giappone con 4,4% e Finlandia con 7,9%

sotto livello 1

in media **il 3,4%** dei paesi partecipanti raggiunge tale livello; i primi in graduatoria sono **Italia con il 5,6%**, con la Spagna 7,3%, Francia con 5,4%; Giappone con 0,6%

Tabella 1 . Percentuale di persone che raggiungono il livello 2 e/o superano il livello 3 di *competenza in literacy*

Paese	% da <i>below 1</i> al livello 2	% da livello 3 e superiore
Italia	70	30
Germania	51	47
Francia	57	42
Spagna	67	32
Stati Uniti	50	46
Media OCSE/PIAAC	48	50

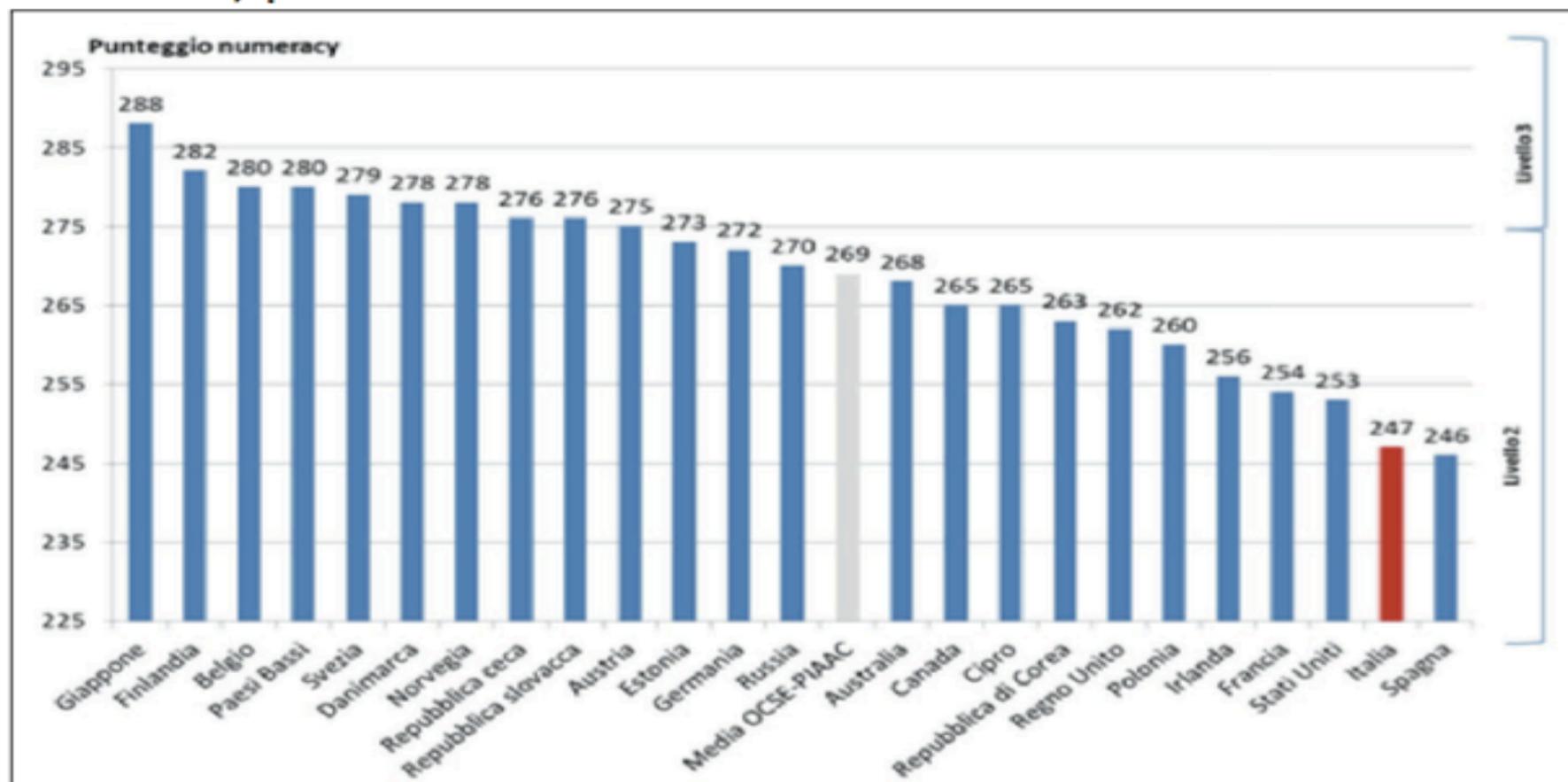
Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC

la distribuzione del **campione italiano** tende ad essere costantemente **10-20 punti al di sotto di quello internazionale:**

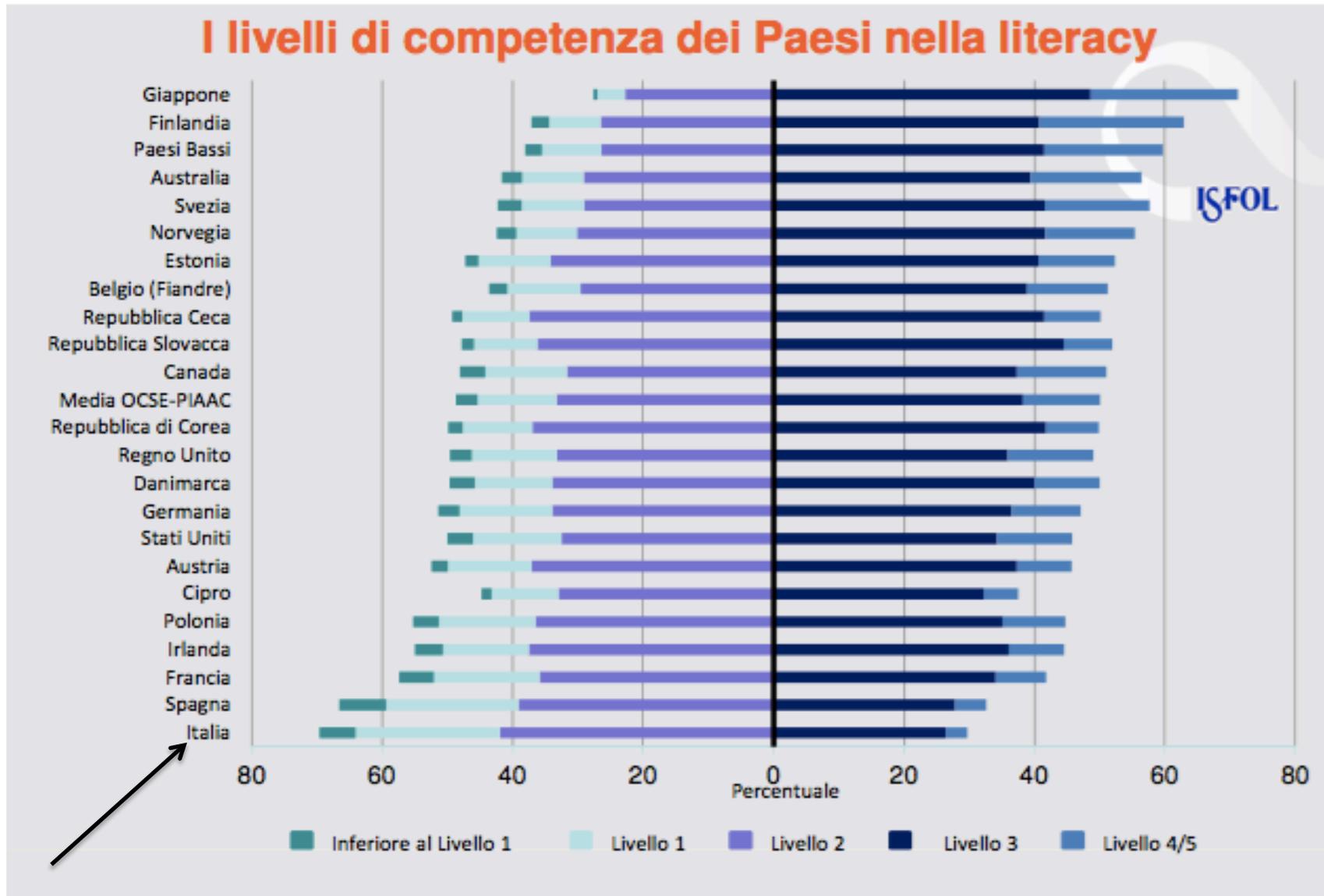
1. ha il **20% in più** sui livelli bassi
2. ha il **20% in meno** sui livelli alti

per quanto riguarda le competenze di MATEMATICA siamo tra gli ultimi ;

Figura 3.7 – Punteggio medio degli adulti 16-65 anni sulla scala di competenze di numeracy per Paesi OCSE-PIAAC



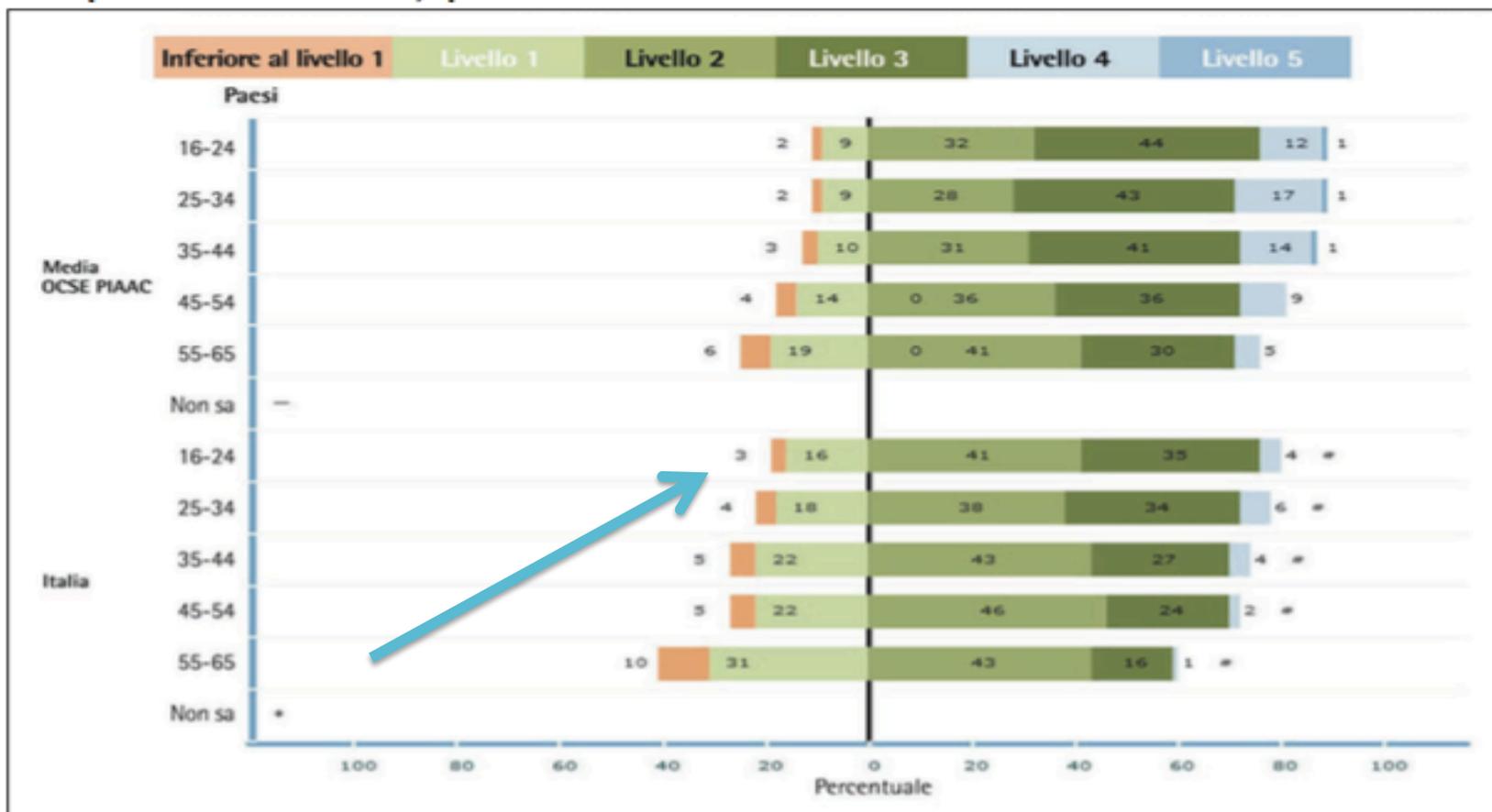
Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012 – Tab.A3.9



i principali risultati della ricerca : Italia e altri paesi OCSE

i giovani stanno migliorando la nostra distribuzione: più presenze ai livelli alti e meno nei livelli bassi

Figura 4.1 – Distribuzione percentuale della popolazione nei vari livelli di competenza di *literacy* per fasce di età



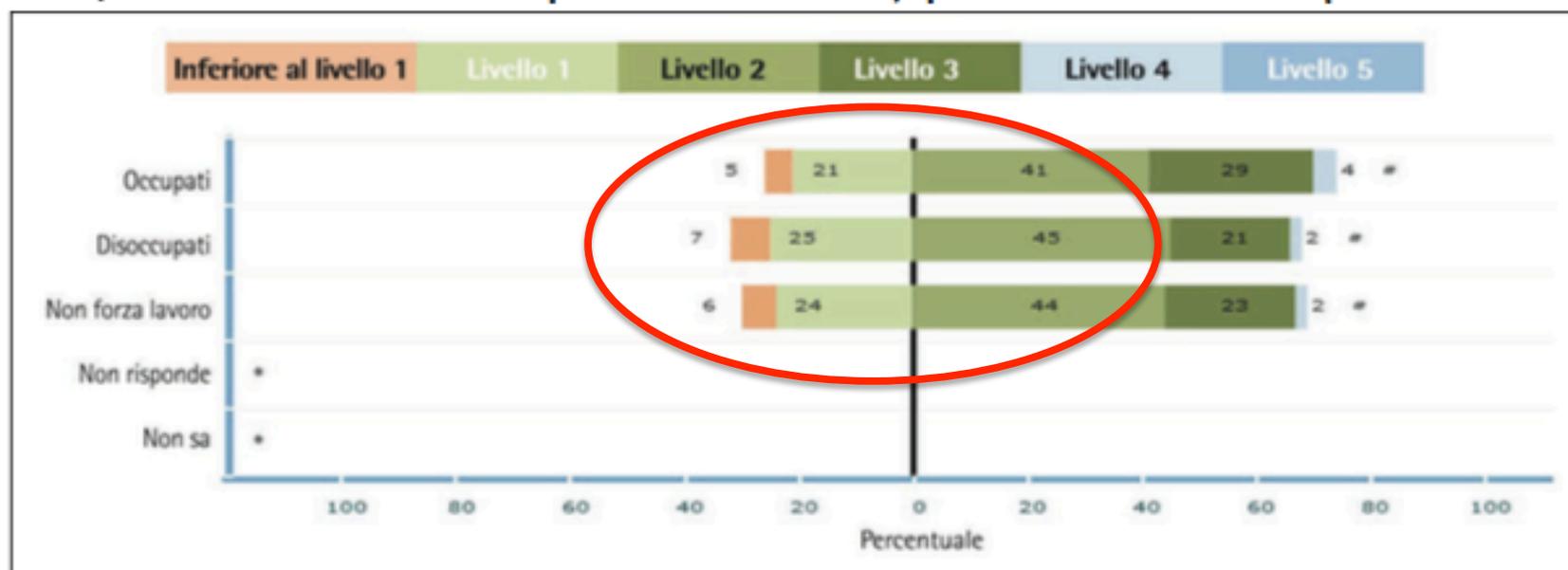
Nota: Le percentuali riportate in figura sono sempre calcolate sulla base dei numeri esatti e arrotondate soltanto dopo il calcolo. #Prossimo allo zero.

Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012 – Tab.A4.1

l'italia ha una distribuzione baricentrata sul livello 2:

1. 67% GLI OCCUPATI
2. 87% I DISOCCUPATI

Figura 4.14 - Distribuzione percentuale della popolazione italiana (16-65 anni) nei vari livelli di competenza di *literacy* per condizione occupazionale

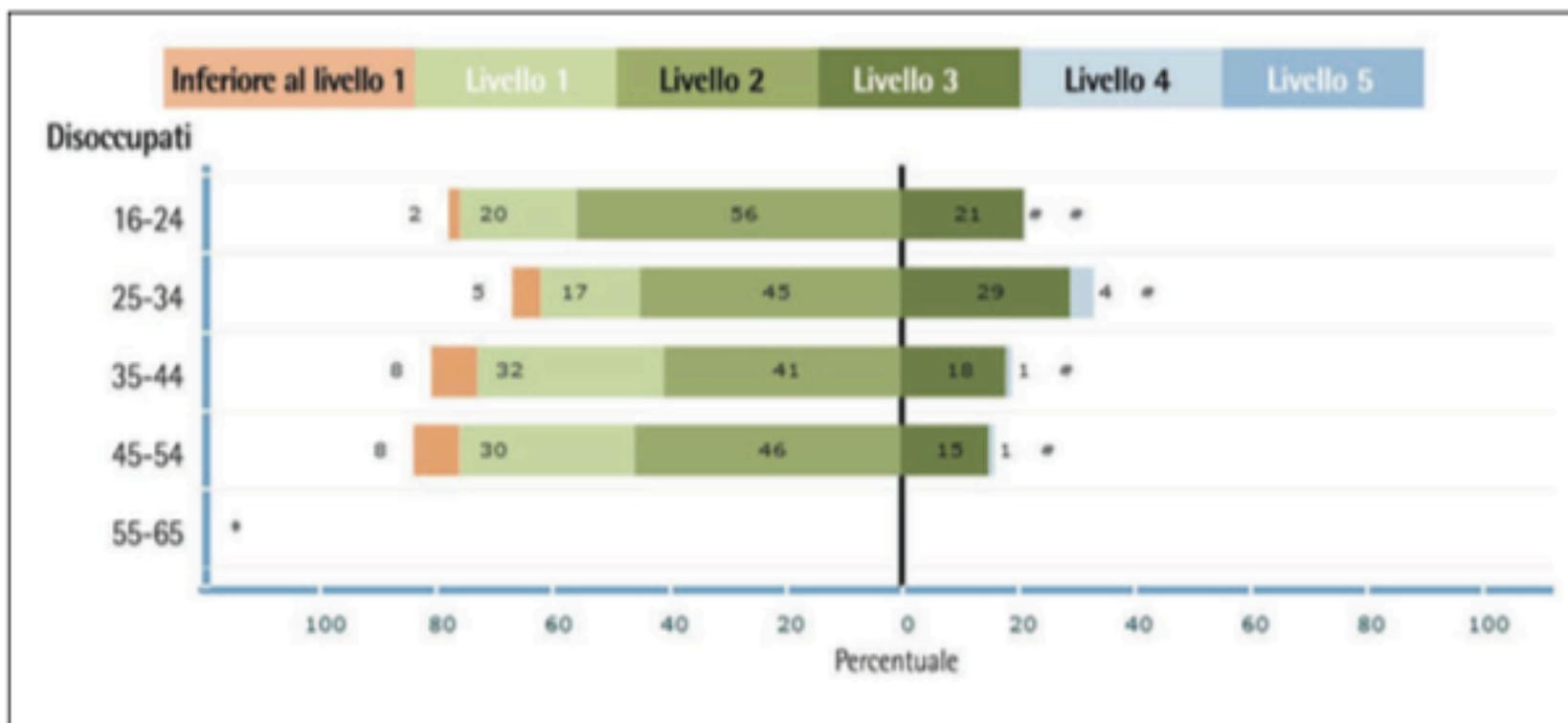


Nota: Le percentuali riportate in figura sono sempre calcolate sulla base dei numeri esatti e arrotondate soltanto dopo il calcolo. #Prossimo allo zero.

Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012 - Tab.A4.18

è preoccupante che la differenza nei vari livelli di competenza tra disoccupati giovani e adulti sia così modesta!!!

Figura 4.19 - Distribuzione percentuale dei disoccupati italiani nei vari livelli di competenza di *literacy* per fasce di età



Nota: Le percentuali riportate in figura sono sempre calcolate sulla base dei numeri esatti e arrotondate soltanto dopo il calcolo. #Prossimo allo zero.

Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE-PIAAC 2012 - Tab.A4.25

Questo è il quadro che emerge dall'indagine e che trova in altre ricerche conferme.

Per comprendere meglio i fattori che influenzano questa situazione **si analizzano sinteticamente le principali variabili che finiscono per determinare pesantemente questo quadro** ; individuando però nel contempo anche **le azioni che si possono attivare per modificarlo.**



la prima variabile da tenere in considerazione è data dalla struttura del sistema produttivo, le cui caratteristiche vengono di seguito evidenziate

micro-piccole imprese

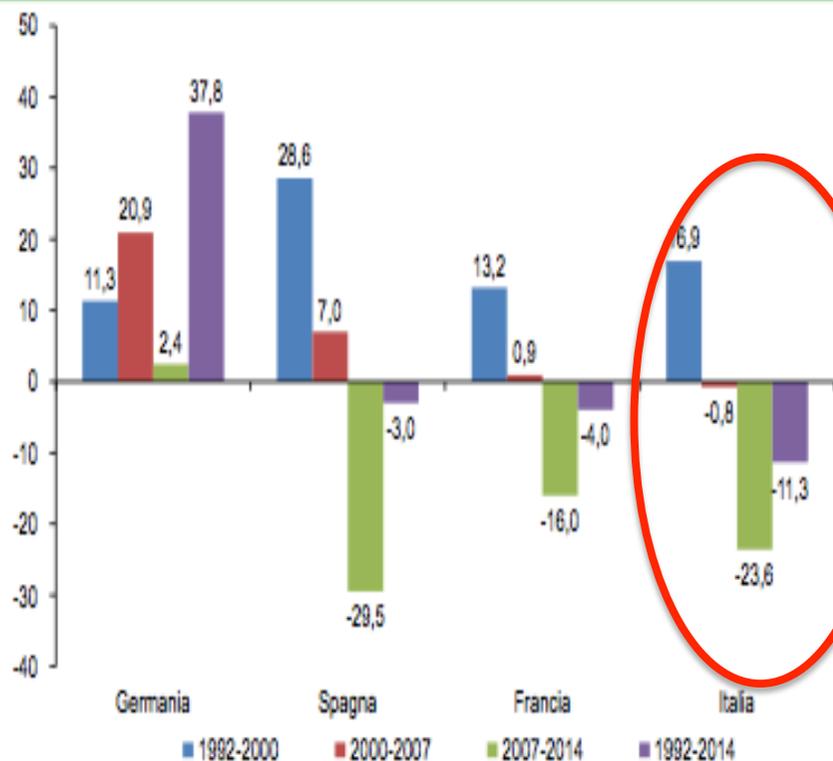
IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI E ADDETTI ISTAT 2013					
classe dimensionale	valori assoluti		distribuzione %		definizioni
	n. imprese	addetti	imprese	addetti	
0-9	4.214.630	7.699.197	95,23	46,79	MPMI
10-49	187.014	3.326.109	4,23	20,21	
50-99	13.644	932.189	0,31	5,67	media impresa
100-199	6.085	834.749	0,14	5,07	
200-249	1.109	246.783	0,03	1,50	
250-499	2.003	686.493	0,05	4,17	grande impresa
500-999	845	584.322	0,02	3,55	
1000 oltre	620	2.144.240	0,01	13,03	
totale	4.425.950	16.454.082	100	100	

1. il sistema produttivo italiano è composto da quasi **4,4 mln di imprese**; di queste **il 95%** (cioè 4,2 mln) ha meno di 10 addetti; di queste ultime oltre il 50% ha solo 1 o 2 addetti.
2. le imprese con oltre 500 addetti sono **circa 1.500** (lo 0,03%) o occupano poco più del **16% degli addetti**.

1. le micro- piccole imprese (MPMI) italiane sono circa 4,2 mln contro 2,5 mln della Francia e Spagna, 2 mln della Germania.
2. Assicurano circa **11 mln di occupati e 2.000 mld di fatturato** circa ;
3. **Oltre il 50% sono imprese familiari** con incidenza del 70 % nelle imprese fino a 10 ADD.
4. rappresentano **un tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio** senza eguali in UE, ma nel 2013 hanno avuto un **calo del fatturato del -29%**; dei **profitti del -49%**; inoltre il **58%** chiede accesso al **credito bancario** per assicurare la normale liquidità.

La produzione manifatturiera nelle principali economie dell'area euro

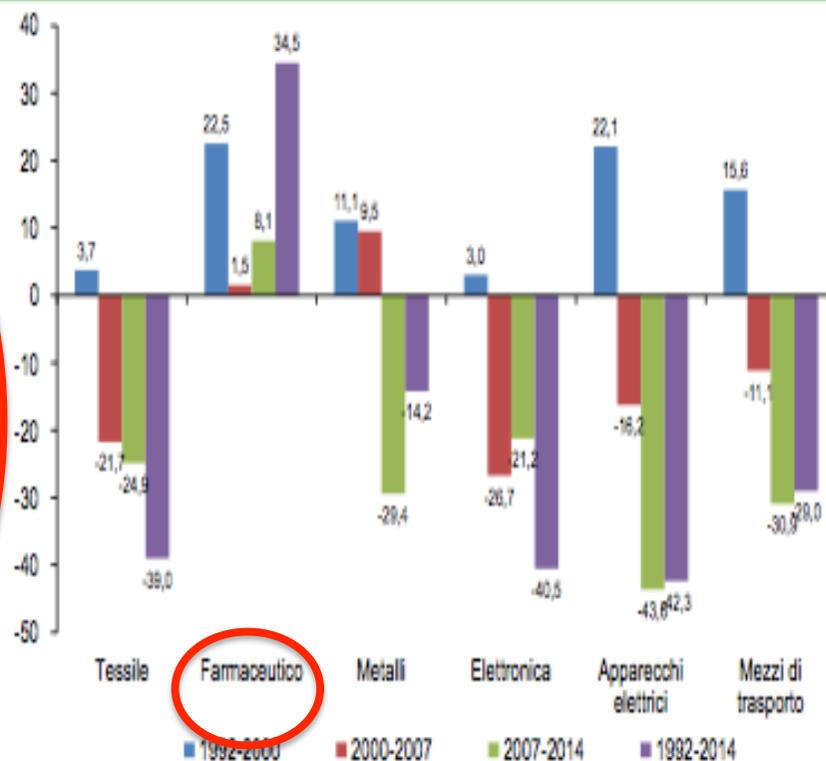
(var. % cumulata)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

La produzione in alcuni settori del manifatturiero italiano

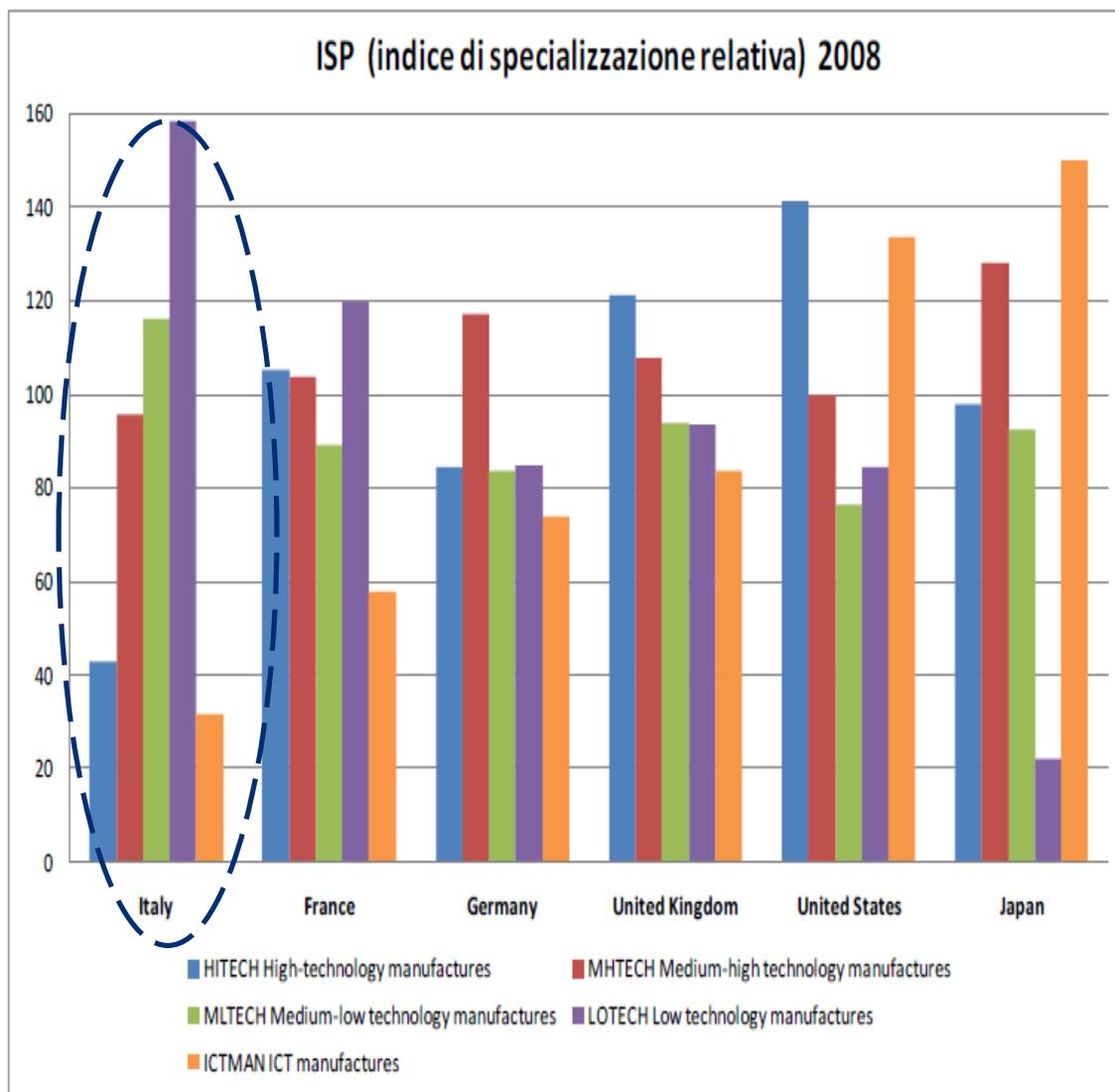
(var. % cumulata)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

media –bassa tecnologia

Struttura dei vantaggi comparati rivelati dell'Italia a confronto (1)



1. Italia ha una struttura produttiva prevalentemente a medio-bassa tecnologia;

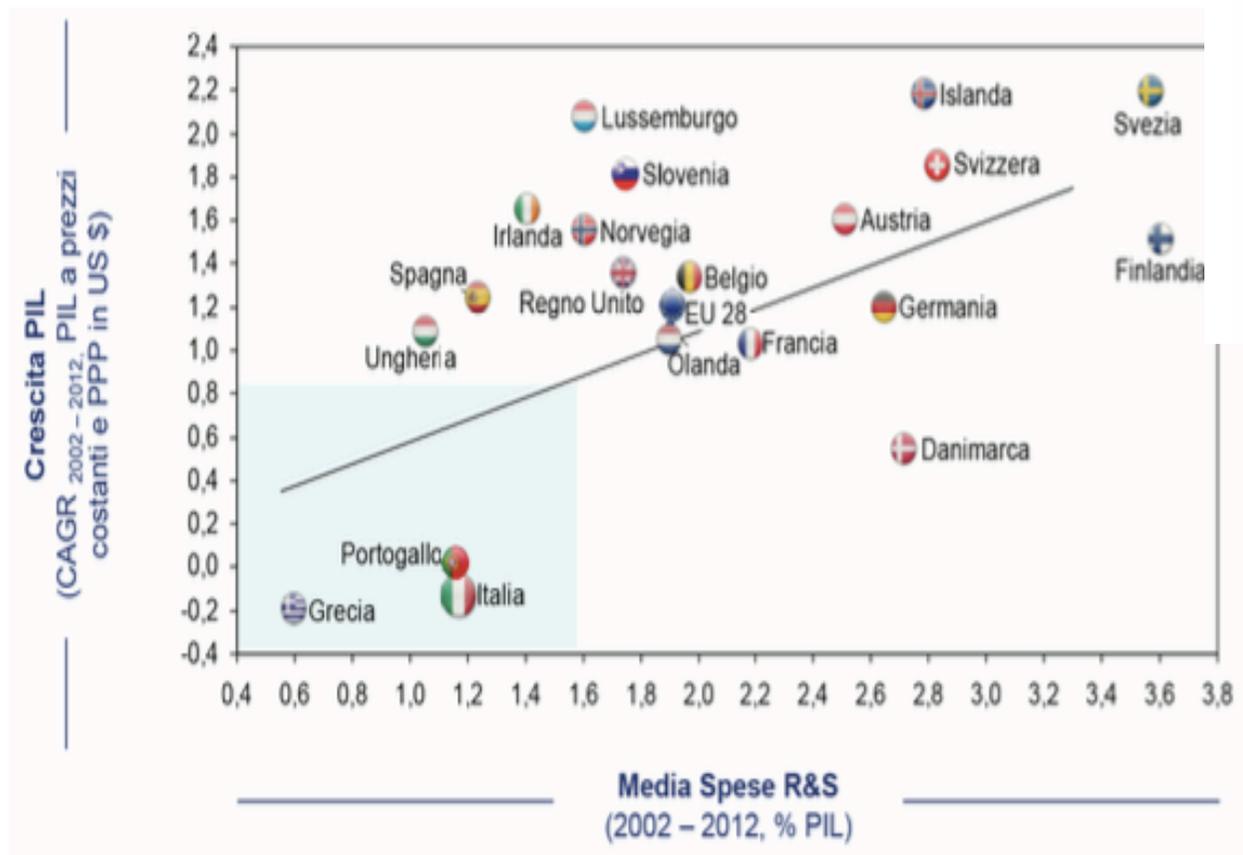
2. Questa situazione è determinata da molteplici fattori tra i quali :

- prevalenza di **imprese piccole** (95%) che fanno poca innovazione per carenza di capitali e di competenze e **struttura produttiva-organizzativa elementare** – cellulare;
- La maggior parte delle piccole aziende **opera sul mercato domestico** quindi soggetti a una concorrenza “ misurata “;
- l’innovazione è più legata ai processi e **all’introduzione di nuovi macchinari** che recuperano efficienza produttiva;
- struttura della **occupazione a bassa scolarità**;

il posizionamento del nostro paese sulla R&S è quello evidenziato che si correla con l'occupazione e istruzione e con innovazione e crescita (Deloitte 2014)

Figura 11

Relazione tra crescita economica ed investimento in Ricerca e Sviluppo (2002 – 2012, %)

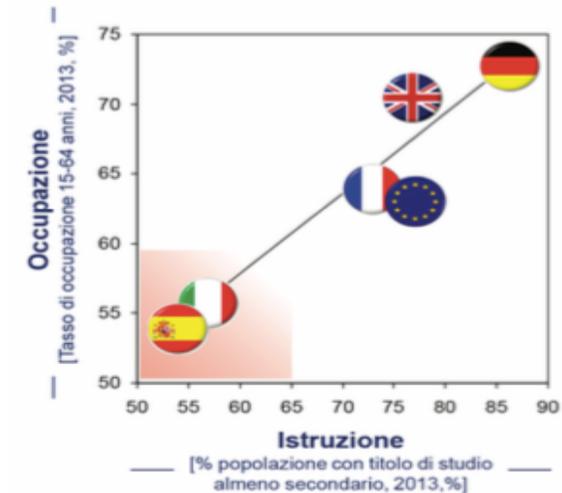


Fonte: Elaborazione Deloitte su dati OECD

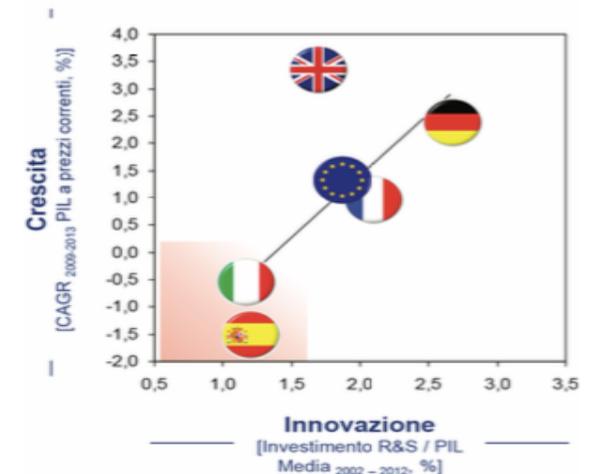
Figura 32

Investimento in istruzione e innovazione come leva di crescita economica/sociale

Correlazione Istruzione - Occupazione



Correlazione Innovazione - Crescita



Fonte: Elaborazione Deloitte su dati OECD, Eurostat

Posizionamento dei nostri prodotti

1. **MEDIE IMPRESE** : il 71% del fatturato e il 62% dell'export riguardano prodotti a medio-bassa tecnologia;
2. **GRANDI GRUPPI** : quasi il 70 % del fatturato e il 74% dell'export riguardano prodotti a medio –alta tecnologia.

Figura 1.2 Fatturato ed esportazioni per classe dimensionale di impresa e tipo di tecnologia (val. % del totale)

	Medie imprese		Imprese medio-grandi (*)		Grandi gruppi (*)	
	Fatturato	Export	Fatturato	Export	Fatturato	Export
	%	%	%	%	%	%
Alta tecnologia	4,2	4,0	10,1	8,5	12,0	16,0
Medio-alta tecnologia	24,5	34,1	29,9	40,8	57,6	58,2
Medio-bassa tecnologia	26,8	27,0	21,4	20,3	16,7	17,0
Bassa tecnologia	44,5	34,9	38,6	30,4	13,7	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Dati relativi alle principali società manifatturiere italiane rilevate da Mediobanca (base Dati cumulativi, edizione 2011)

Elaborazioni basate su classificazioni OCSE (ISIC Rev.3 – Technology Intensity Definition – OECD, online document; <http://www.oecd.org/sti/inno/48350231.pdf>).

Fonte: Unioncamere e Mediobanca, 2012, “Le medie imprese industriali italiane (2000, 2009)”

1. Italia si colloca agli ultimi posti per investimenti in R&S;
2. Imprese con almeno 10 addetti e che hanno svolto attività di R&S sono: il 31% in Germania, il 22% in Francia, il 17% in Italia, l'11% in Spagna;
3. settore più innovativo è il ~~manifatturiero~~ ;
4. In tutti gli altri settori ad ecc. dei servizi all'impresa e del settore informatico la propensione alla innovazione è molto bassa.

Investimenti in R&S per settore e paese in % sul Valore Aggiunto fonte OECD 2010

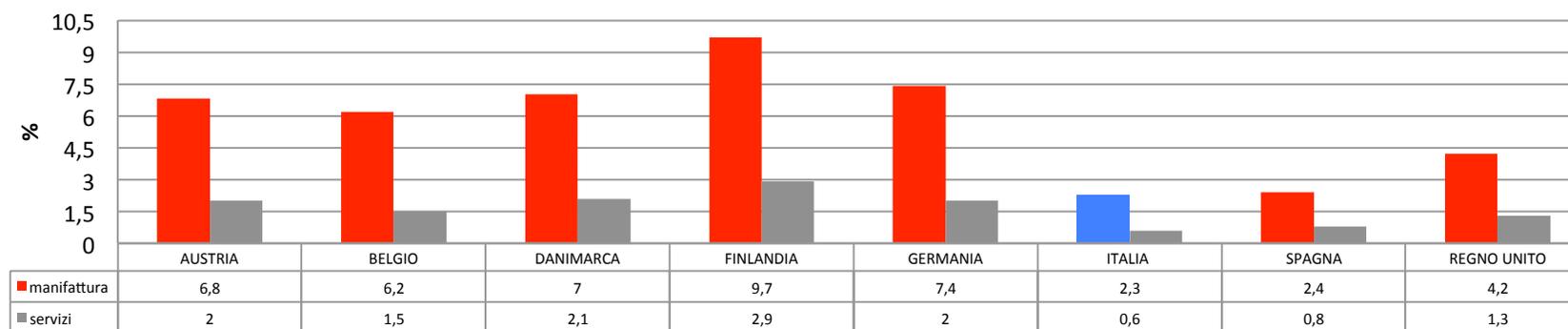
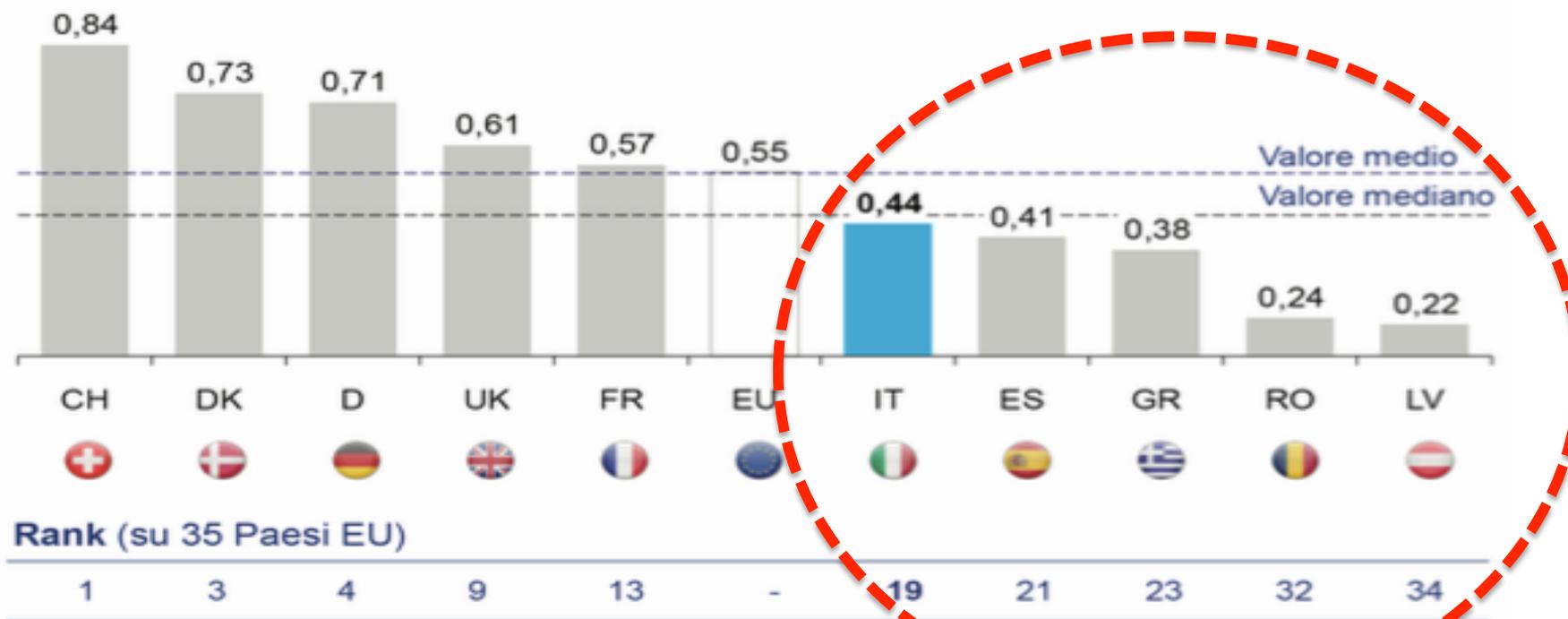


Figura 14

Ranking europeo performance innovativa (European innovation scoreboard, 2014)



Fonte: Elaborazione su dati European Innovation Scoreboard, 2014

Grandi esportatori capitale umano e tecnologia

Quota di export	Quota di quadri ed impiegati	Quota di lavoratori laureati	Addetti in R&S (log)	Quota di imprese che investono in IT
Zero	21,6%	4,3%	1.995	72,7%
Marginale (quot.esp min di 40 & meno di 3 dest)	24,8%	4,7%	3.746	77,4%
Grande (quot.exp magg di 40 e/o piu'di 3 dest)	29,7%	7,0%	7.353	86,1%
Totale Campione	25,5%	5,4%	3.896	77,8

Bugamelli Navaretti Le imprese e la specializzazione produttiva

1. Il **capitale umano** è un fattore importante all'**internazionalizzazione** delle imprese e al **rafforzamento** della competitività che richiede anche una **presenza più marcata e di qualità del capitale umano**;
2. La tav evidenzia **che le imprese che esportano + del 40%** del proprio fatturato occupano una **% più elevata di laureati**, di addetti alla R&S e **investono** di più;
3. le imprese che esportano quindi **crescono di più**, necessitano di strutture organizzative più complesse ed articolate con evidente ricaduta sulla composizione della forza lavoro (+ laureati, + alte professionalità).
4. per esportare bisogna **crescere in dimensione**

1. **Quasi il 90%** delle imprese sono a diverso titolo a **proprietà familiare e di piccola dimensione**;
2. L'orientamento all'export di tali imprese è **marginale** sia perché sono **piccole** sia per maggior **riluttanza alla delega** di responsabilità **nella gestione per operare in mercati** e al rischio connesso
3. **PMI familiari**: avversione al rischio, management familiare, **inadeguate pratiche manageriali** (*scarsa delega, poca retribuzione in base alla performance*): **negativo per internazionalizzazione** (*commerciale e produttiva, in mercati lontani*) e **innovazione** (Bugamelli –Navaretti)

il sistema produttivo

chi esporta?

IMPRESI ESORTATRICI INDUSTRIA ISTAT 2013		
	quantità	%
imprese totale	437.650	100
imprese esportatrici	192.400	44,0

OPERATORI PER VALORE ESORTATO 2013				
CLASSE VALORE EXPORT MLN EURO	N.OPERATORI		VALORE ESORTATO MLD EURO	
0- 2,5	195.366	92,3	37.313	9,8
2,5-15	12.391	5,9	73.896	19,4
15-50	2.890	1,4	73.891	19,4
OLTRE 50	1.109	0,5	195.559	51,4
TOTALE	211.756	100,0	380.659	100,0

elaborazione dati istat

Caratteristiche delle imprese che esportano

i fattori che hanno effetti positivi sul **tasso di crescita del fatturato esportato** :

1. Dimensione
2. Capitale umano
3. Investimenti in ICT
4. Efficienza
5. Decentramento del processo decisionale

Le imprese che esportano **sono il 44% del totale**:

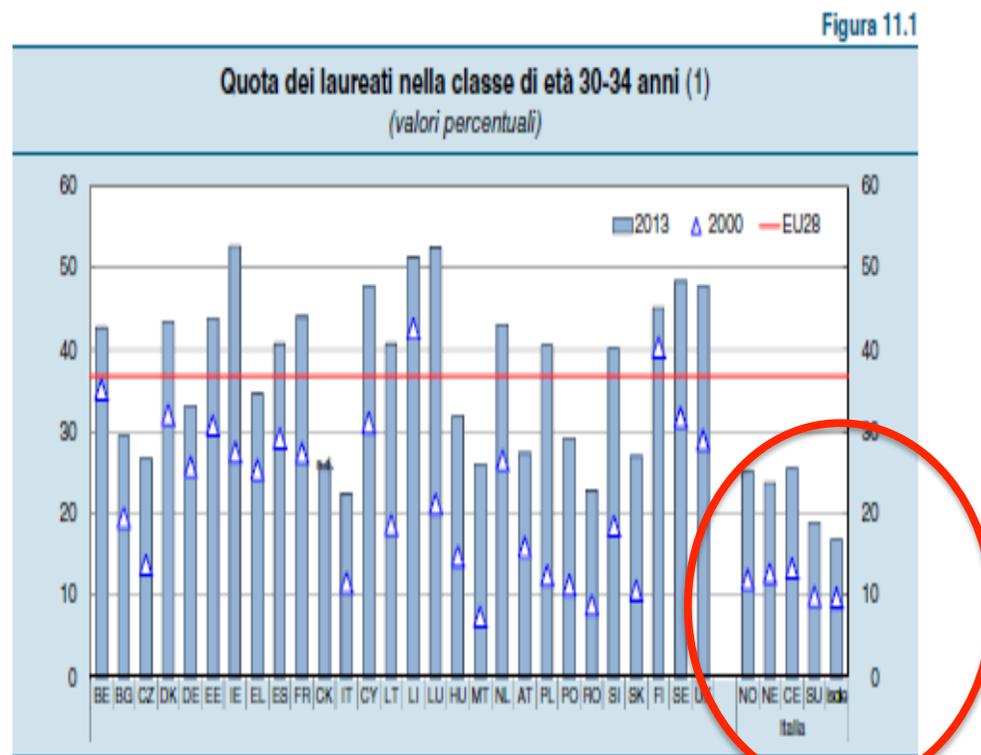
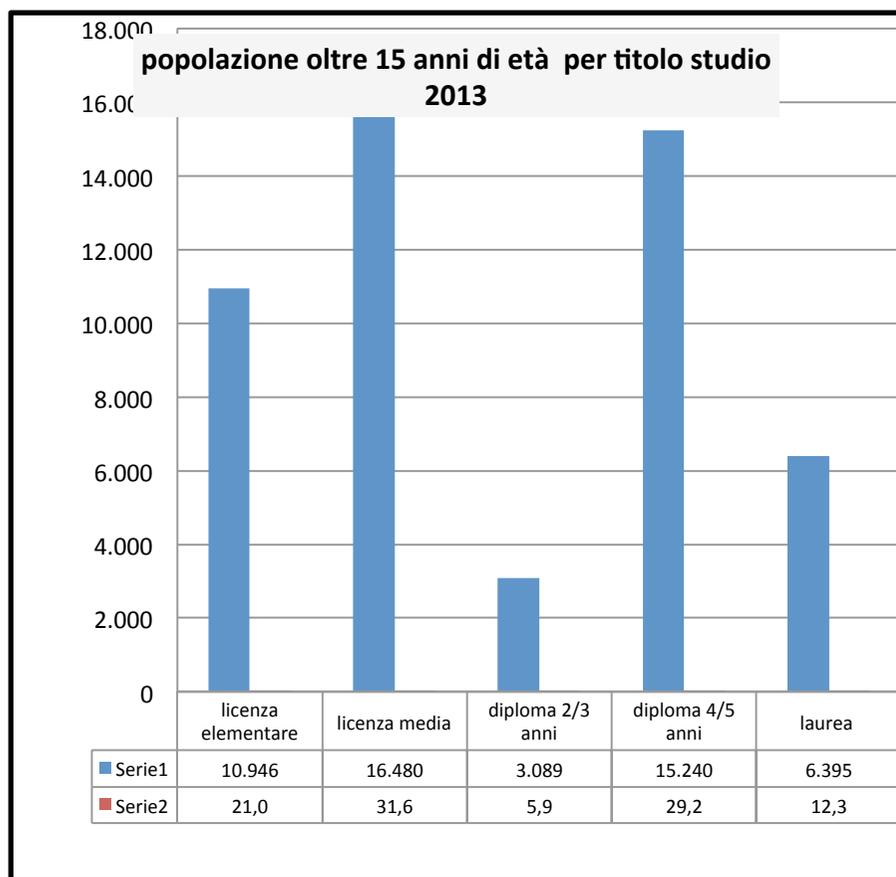
1. **MA SOLO l'1,9% degli operatori** , cioè 4.000 unità su 211.756, **esporta il 71% del valore prodotto** ; il valore medio esportato è di **67.000.000** euro per impresa .
2. **il restante 98,2% degli operatori** esporta solo **29%** e cioè di quanto prodotto e il valore medio esportato **200.000** euro per impresa

1. Vi è una relazione quasi lineare **tra dimensione di impresa e il tasso di crescita dell'export**; conseguentemente la **scarsa presenza di grandi imprese** nel sistema produttivo italiano **costituisce un vincolo** al rafforzamento della competitività;
2. L'internazionalizzazione è un **processo complesso e anche costoso** che richiede di sostenere elevati **costi fissi di entrata**, ma anche **investimenti tecnologici** , **una organizzazione dedicata** composta da personale con specifiche competenze, **risorse finanziarie....**
3. Tutti fattori questi strettamente **connessi**:
 - ✓ **dimensione aziendale**
 - ✓ **struttura organizzativa**
 - ✓ **disponibilità di risorse umane e finanziarie** che una PMI il più delle volte non possiede.

pochi laureati

la seconda variabile da tenere in considerazione è data dalla scolarizzazione, le cui caratteristiche vengono di seguito evidenziate

In Italia solo il 18,7% di chi lavora è laureato contro il 31,9/ della media EU28

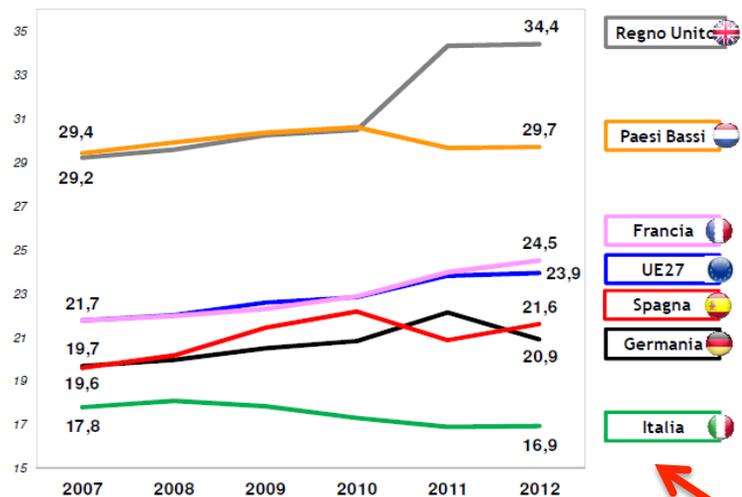


Fonte: Eurostat, Labour Force Survey; cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Il dato della Croazia relativo al 2000 non è disponibile. Per l'Italia i dati sono disaggregati anche per macroarea: Nord-Ovest (NO), Nord-Est (NE), Centro (CE), Sud (SU) e Isole.

pochi laureati

Fig. 6 Occupati nelle professioni ad elevata specializzazione* (valori percentuali)



*Cfr. nota 3.
Fonte: elaborazioni ALMALAUREA su documentazione Eurostat .

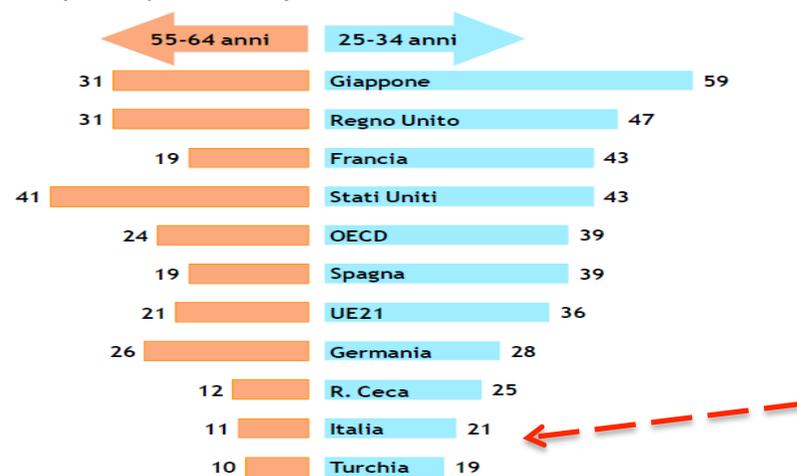
Tab. 2 Occupati con la qualifica di manager per titolo di studio (percentuali di riga)

Paese/area	Laurea o titolo superiore	Diploma superiore	Scuola dell'obbligo o titolo inferiore
UE27	53,2	35,7	11,1
UE15	51,8	34,9	13,3
Francia	63,7	27,2	9,0
Spagna	58,3	22,4	19,3
Regno Unito	51,6	35,3	13,2
Germania	51,2	43,7	5,2
Italia	24,5	47,8	27,7

Fonte: elaborazioni ALMALAUREA su documentazione Eurostat (anno rif.2012).

1. **l'arretratezza del sistema** Italia è evidente e **strutturale**;
2. L'incidenza dei **laureati negli occupati 55-64** vede l'Italia negli ultimi posti , **situazione ormai difficilmente modificabile nel breve !!**
3. L'incidenza dei laureati sulla classe di età 25-34 è **tra le più basse** ; l'obiettivo fissato dalla Comunità Eu per il 2020 di **raggiungere il 40%** di laureati sulla classe di età è ormai irraggiungibile !!
4. gli occupati con la **qualifica di manager con laurea** sono la **metà di quelli di altri paesi** ; (tab.2)
5. gli occupati **nelle professioni ad elevata specializzazione** sono **7 punti sotto la media europea**;

Fig. 8 Popolazione con istruzione di terzo livello per fasce d'età (valori percentuali)



Fonte: OECD, 2013 (anno rif. 2011).

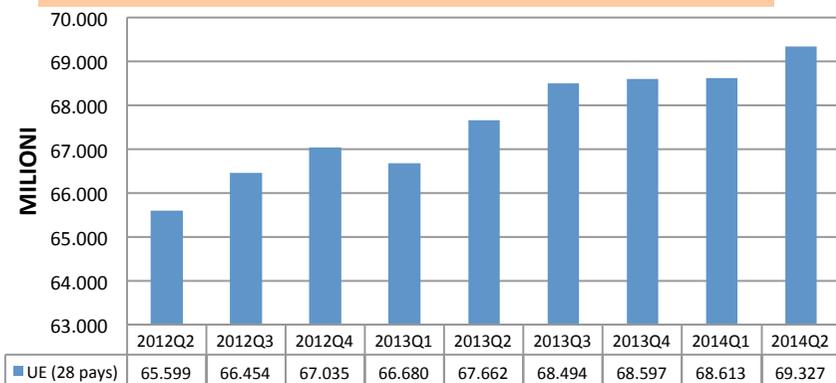
Occupati e scolarizzazione terziaria

Tab. 1 Occupati per titolo di studio (percentuali di riga)

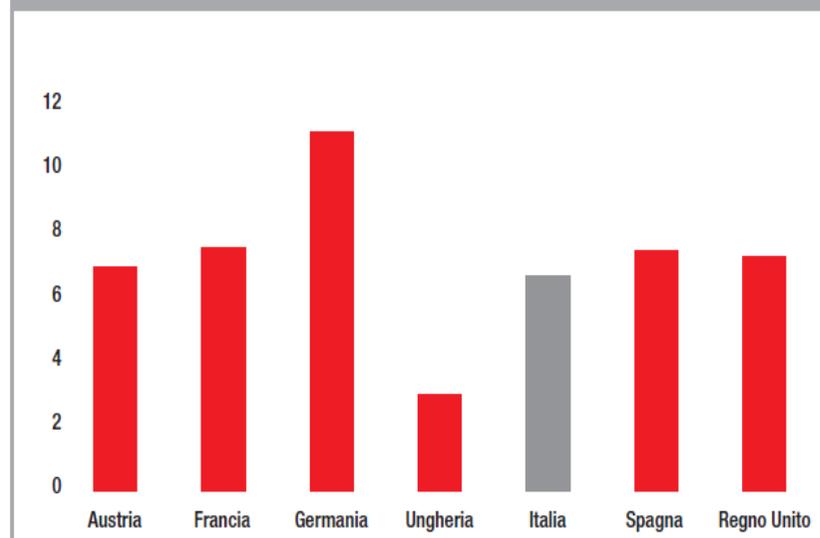
Paese/area	Laurea o titolo superiore	Diploma superiore	Scuola dell'obbligo o titolo inferiore
UE27	31,0	48,9	20,2
Regno Unito	39,9	42,6	17,5
Spagna	39,5	23,8	36,7
Francia	35,2	43,7	21,0
Germania	28,9	58,0	13,1
Italia	18,7	47,4	33,9

Fonte: elaborazioni ALMALAUREA su documentazione Eurostat (anno rif.2012).

UE (28 pays) occupati per scolarità terziaria 2012Q2-2014Q2
fonte Eurostat



Occupati coinvolti nella R&S (%)



1. Italia ha la più alta % di **occupati con la scuola dell'obbligo**; ciò conferma i risultati del PIAAC che vede la prevalenza degli occupati nel livello 2;
2. **gli occupati con laurea non arrivano al 19%** ;
3. **gli occupati nella R&S sono inferiori a quella di altri paesi nostri competitori**

Mercato del lavoro

In Italia l'occupazione si presenta con 2 caratteristiche specifiche (fonte Ocse)

1. è scarsa (il tasso di occupazione è tra i più bassi della EU) 55,6% (2013) oggi al 56,5% (2015)
2. ha una bassa presenza di scolarizzati (% sugli occupati)
3. la situazione occupazionale ad agosto 2015 è un po' migliorata: 22.566.000

INDIC_EM

Employment rate (15 to 64 years) fonte Eurostat

GEO/TIME	2004	2008	2010	2013
Switzerland	77,4	79,5	78,6	79,6
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	65	70,1	71,1	73,3
Austria	67,8	72,1	71,7	72,3
United Kingdom	71,7	71,5	69,5	70,8
European Union (28 countries)	62,9	65,7	64	64,1
France	63,7	64,8	63,9	64,1
Portugal	67,8	68,2	65,6	61,1
Poland	51,7	59,2	58,9	60
Italy	57,6	58,7	56,9	55,6
Spain	61,1	64,5	58,8	54,8
Turkey	:	44,9	46,3	49,5
Greece	59,4	61,9	59,6	49,3

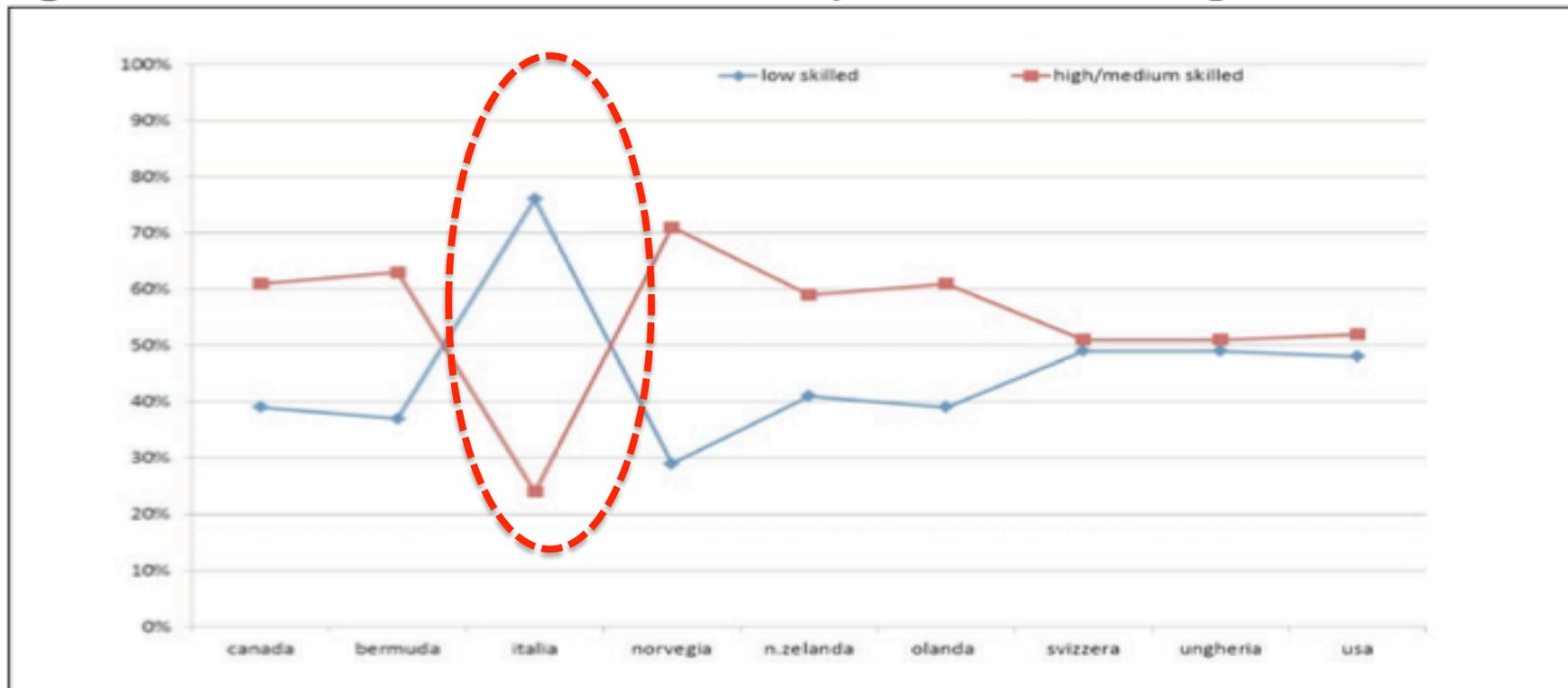
1. Tasso di attività dei paesi del mediterraneo sotto il 60%, anzi dal 2004 il tasso è regredito ; con i paesi del Nord la differenza è tra i 15-20 punti ; (*)

INDIC_EM	Total employment (resident population concept - LFS)			
GEO/TIME	2004	2008	2010	2013
European Union (28 countries)	208.836,9	222.987,2	217.532,6	217.340,8
Germany (until 1990 former territory of the FRG)	35.841,0	38.541,5	38.737,8	40.450,1
United Kingdom	28.369,4	29.363,9	28.941,5	29.820,7
France	24.768,4	25.885,1	25.673,4	25.745,2
Turkey	:	21.193,0	22.592,7	25.519,8
Italy	22.404,4	23.404,7	22.872,3	22.420,3
Spain	17.970,8	20.469,7	18.724,5	17.139,0
Poland	13.793,9	15.799,8	15.473,1	15.568,0
Romania	9.103,2	9.369,1	9.239,4	9.247,4
Netherlands	8.105,8	8.592,7	8.370,2	8.364,8
Czech Republic	4.690,5	5.002,5	4.885,2	4.937,1
Portugal	5.122,8	5.197,8	4.978,2	4.513,5
Switzerland	3.959,2	4.228,8	4.280,5	4.460,7
Austria	3.743,9	4.089,9	4.096,3	4.175,1
Hungary	3.900,4	3.879,4	3.781,2	3.938,4
Greece	4.313,2	4.559,4	4.388,6	3.613,4

(*) gli occupati ad agosto 2015 sono 22.566 mln fonte istat)

secondo i dati Ocse 2011, Italia ha l'**78% dei lavoratori con competenze medio basse (low skills)** e poco più del **20%** ha competenze high-medium skills;
 il confronto con altri paesi è !!!!

Figura 10.8 - Distribuzione di lavoratori che possiedono Low e High-medium skills

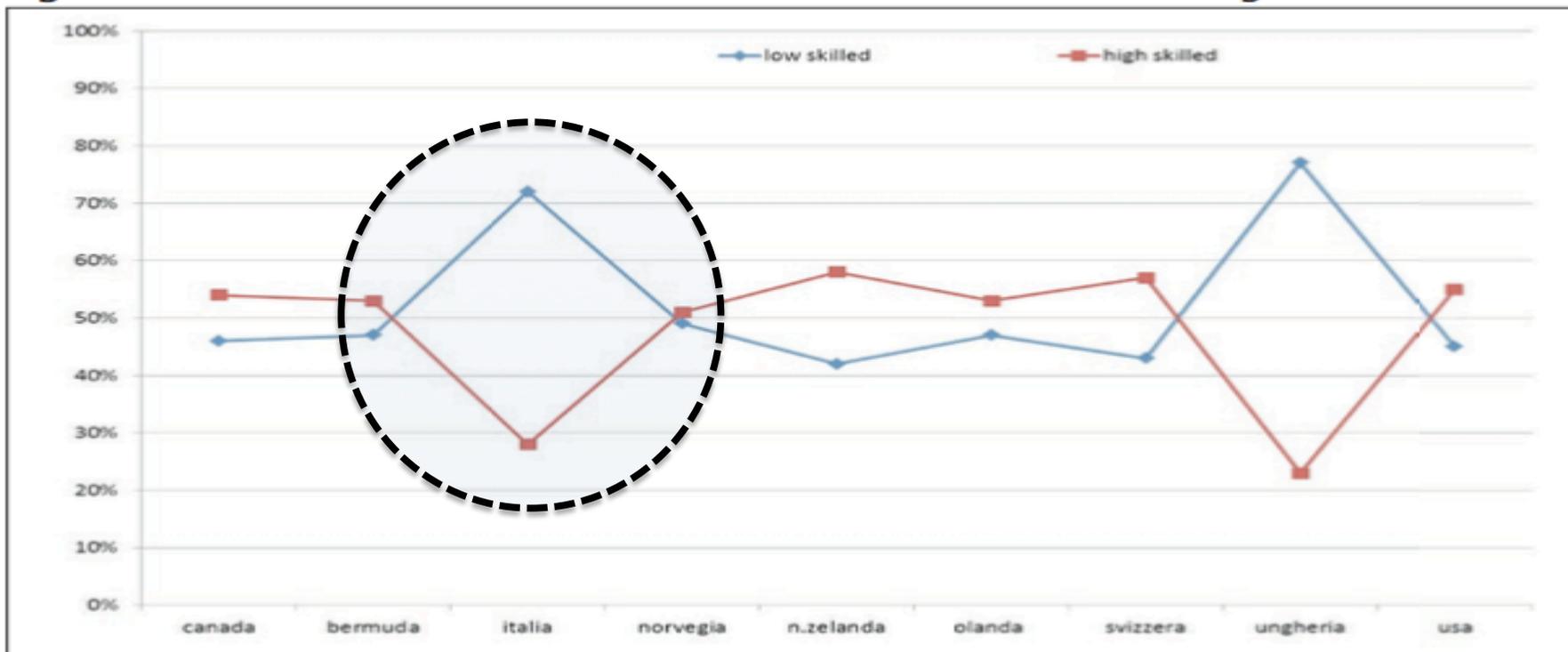


Fonte: Dati "OCSE Statistics Canada Literacy for life: further Results from the adult literacy and life skills". Ottawa e Paris, 2011. Elaborazione V. Gallina

secondo i dati Ocse 2011, il sistema produttivo italiano (come visto in precedenza) sviluppa attività e prodotti che per il 70% necessitano di competenze medio basse; e solo per il 30% di competenze high-medium skills;

siamo molto simili all'Ungheria !!!

Figura 10.7 - Distribuzione dei lavori che richiedono Low skills e High-medium skills



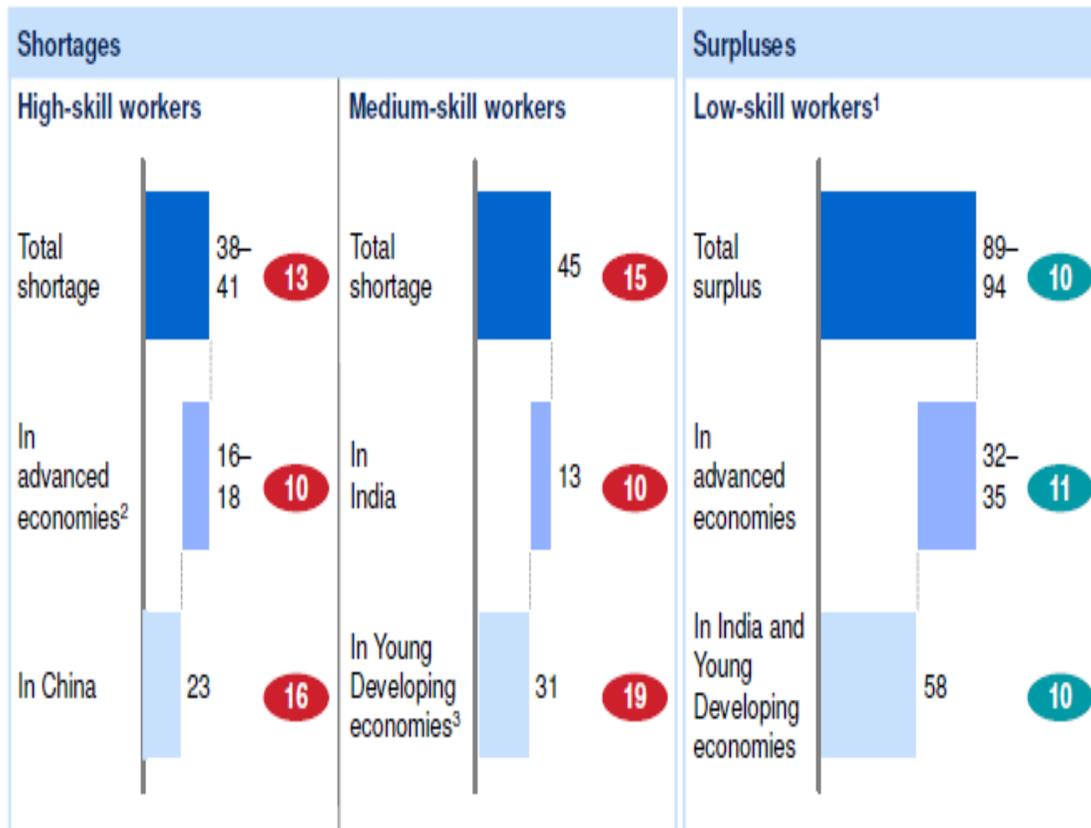
Fonte: Dati "Ocse Statistics Canada *Literacy for life: further Results from the adult literacy and life skills*". Ottawa e Paris, 2011.

2. Factor inputs

The world is likely to have too few highly-skilled workers and not enough jobs for low-skilled workers

Gap between demand and supply of workers by educational attainment, 2020E Million workers

● % of supply of skill cohort
● % of demand for skill cohort



il mercato del lavoro per i prossimi anni **evidenzierà sia carenze** nelle medie e alte professionalità ma soprattutto **esuberi di personale con bassa qualificazione.**

- 1. lavoratori ad alte professionalità : si prevedono carenze per circa il 40% di cui 18% circa** nelle economie avanzate, oltre il 20% in Cina;
- 2. lavoratori a media professionalità : si prevedono carenze per circa il 45% di cui 13% nelle economie avanzate, e oltre il 30% nelle economie in sviluppo;**
- 3. Lavoratori a bassa professionalità , surplus elevatissimo quasi il 90 % di cui oltre il 30% nelle economie avanzate e il resto in quelle in sviluppo**

fonte Mckinsey

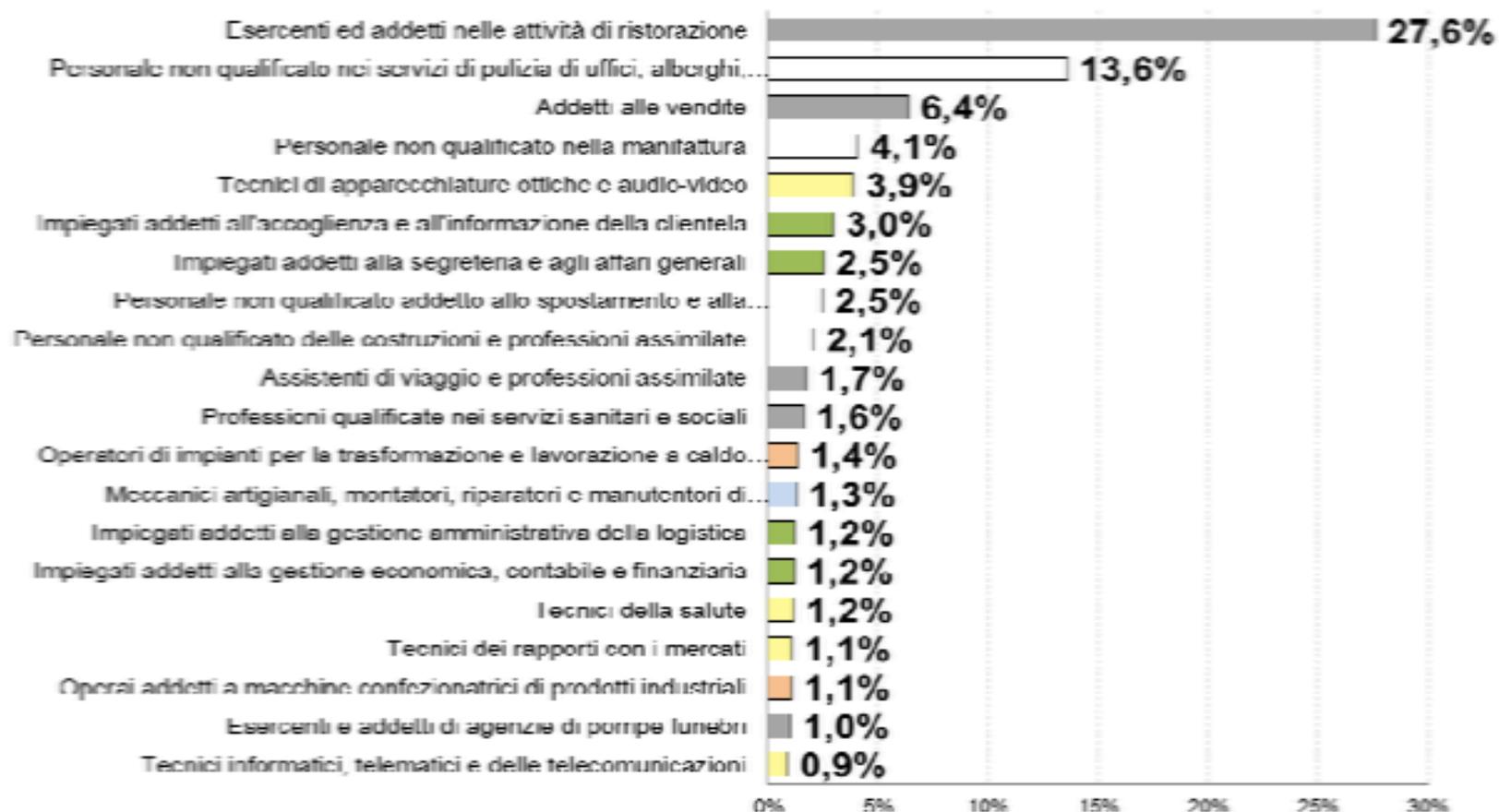
1 Low-skill defined in advanced economies as no post-secondary education; in developing, low skill is primary education or less.

2 25 countries from the analyzed set of 70 countries, that have GDP per capita greater than US\$ 20,000 at 2005 purchasing power parity (PPP) levels in 2010.

3 11 countries from the analyzed set of 70 countries, from South Asia and sub-Saharan Africa, with GDP per capita less than \$3,000 at 2005 PPP levels in 2010.

quali professioni cercano le imprese ?

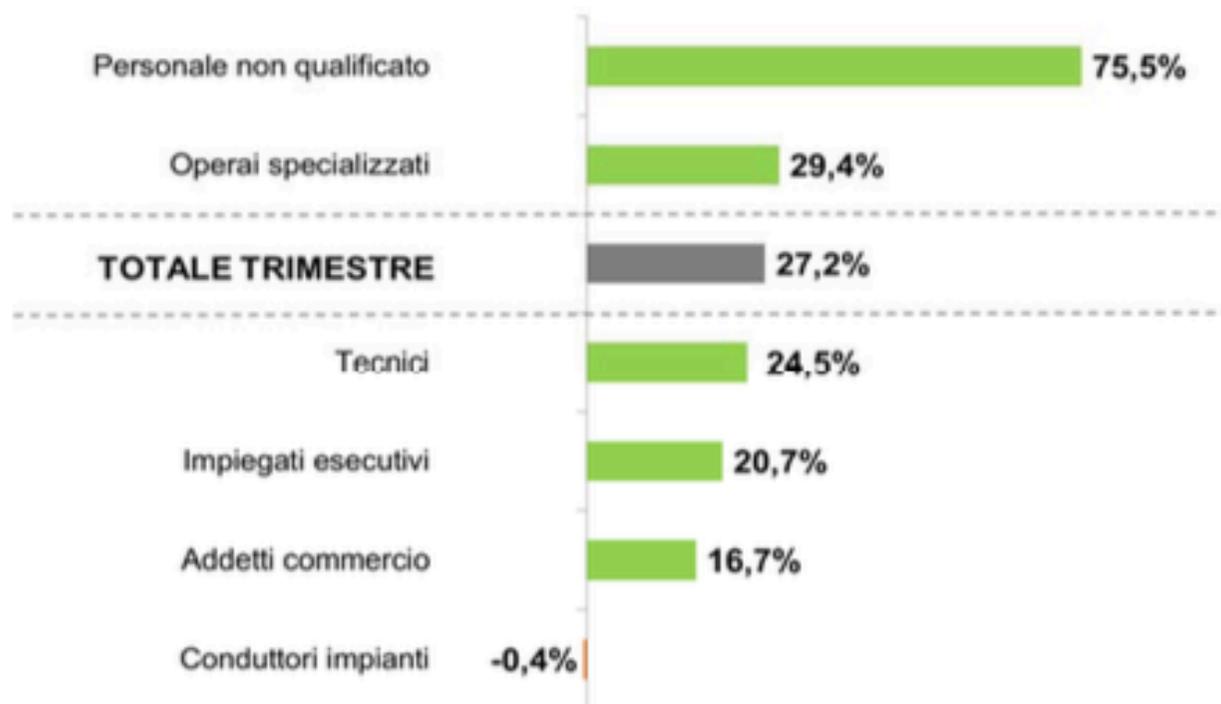
graf. 2 – I “Top 20” tra i profili (quota % sul totale delle richieste) – Il trimestre 2015
Aprile-Giugno 2015



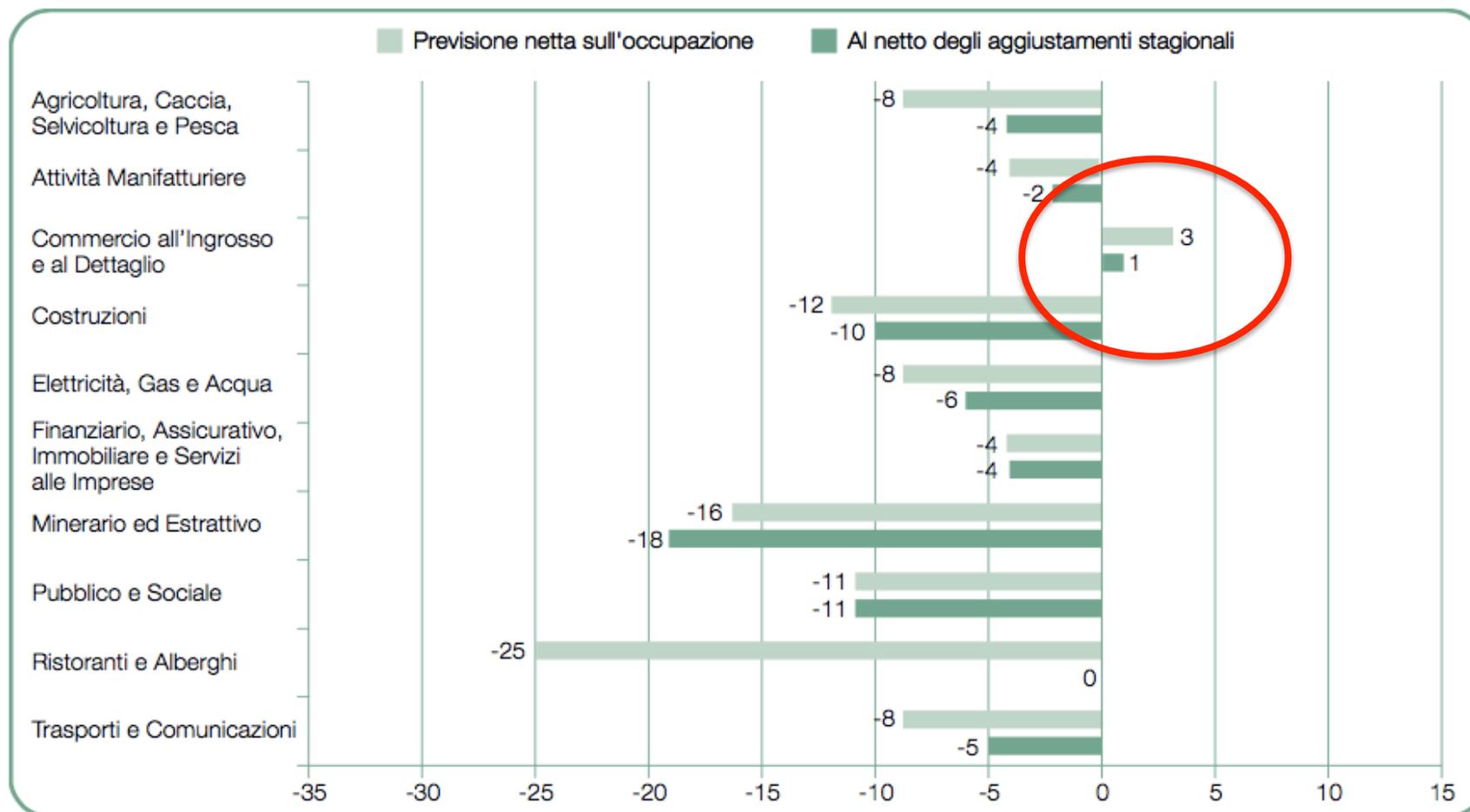
Copyright © 2015 Assolombarda

il principale mercato del lavoro del Paese conferma una tendenza già rilevata nelle indagini di Excelsior-Unioncamere che il sistema produttivo del paese **assorbe con fatica professionalità di alto profilo professionale.**

graf. 5 – Variazioni percentuali delle richieste dal II trim. 2014 al II trim. 2015, per gruppo

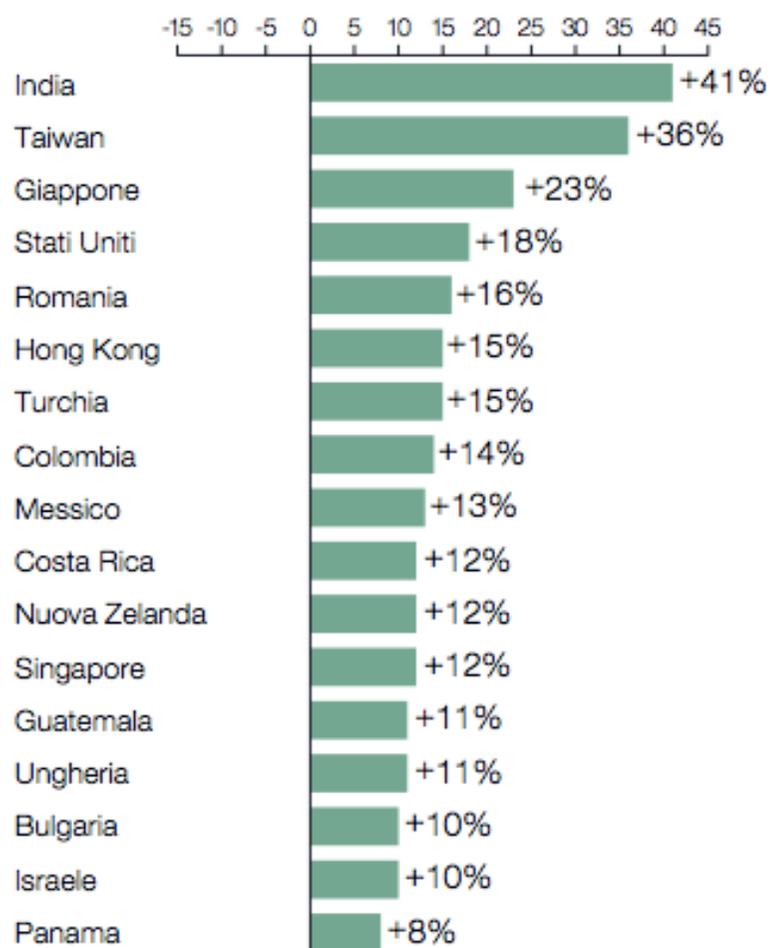


secondo queste previsioni l'occupazione cresce solo nel **settore commercio**, dato questo confermato anche dai dati di Assolombarda.

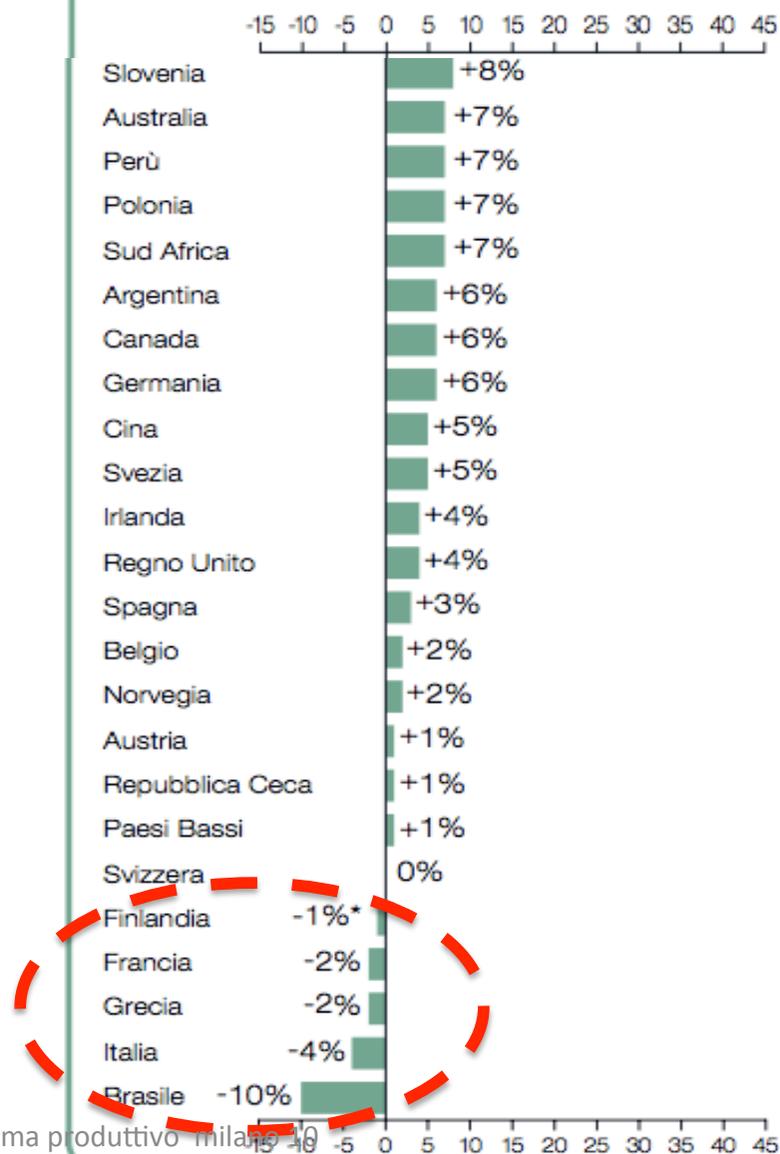


Previsioni globali sull'occupazione

Quarto trimestre 2015 Previsione Netta sull'Occupazione



Quarto trimestre 2015 Previsione Netta sull'Occupazione



fonte manpower group 2015

10/12/15

le competenze e sistema produttivo milano dic.2015 G.Facco

FILIERA ALIMENTARE in quali funzioni aziendali si faranno le assunzioni: caso italiano, caso europeo e USA

il caso della filiera Alimentare è interessante più che altro per il confronto internazionale e per l'evidenza delle diverse attenzioni alle funzioni aziendali.

...” A guidare le assunzioni è la **Produzione** nella quale si concentreranno l'**80% delle nuove assunzioni**, e il Commercio, nella funzione **logistica con 35,7%**;

le funzioni Innovazione, Marketing e Sales non registreranno nuovi picchi occupazionali, segno questo assai preoccupante viste le difficoltà a mantenere il passo con i concorrenti stranieri.

Ancor più allarmante è poi il dato che **solo il 12% del campione intervistato dichiara di voler investire nell'assunzione di figure legate all'esportazione**, come, ad esempio, l'Export Manager

Grafico III - IV - V:
In quali ambiti aziendali si collocano le nuove assunzioni (Italia)

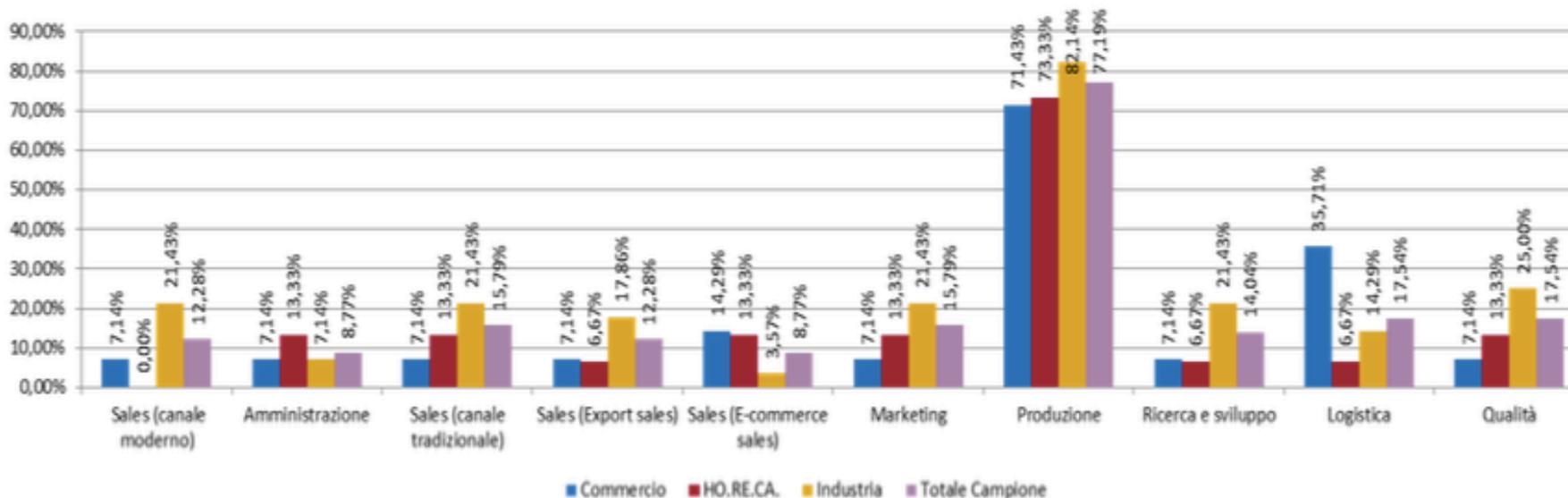
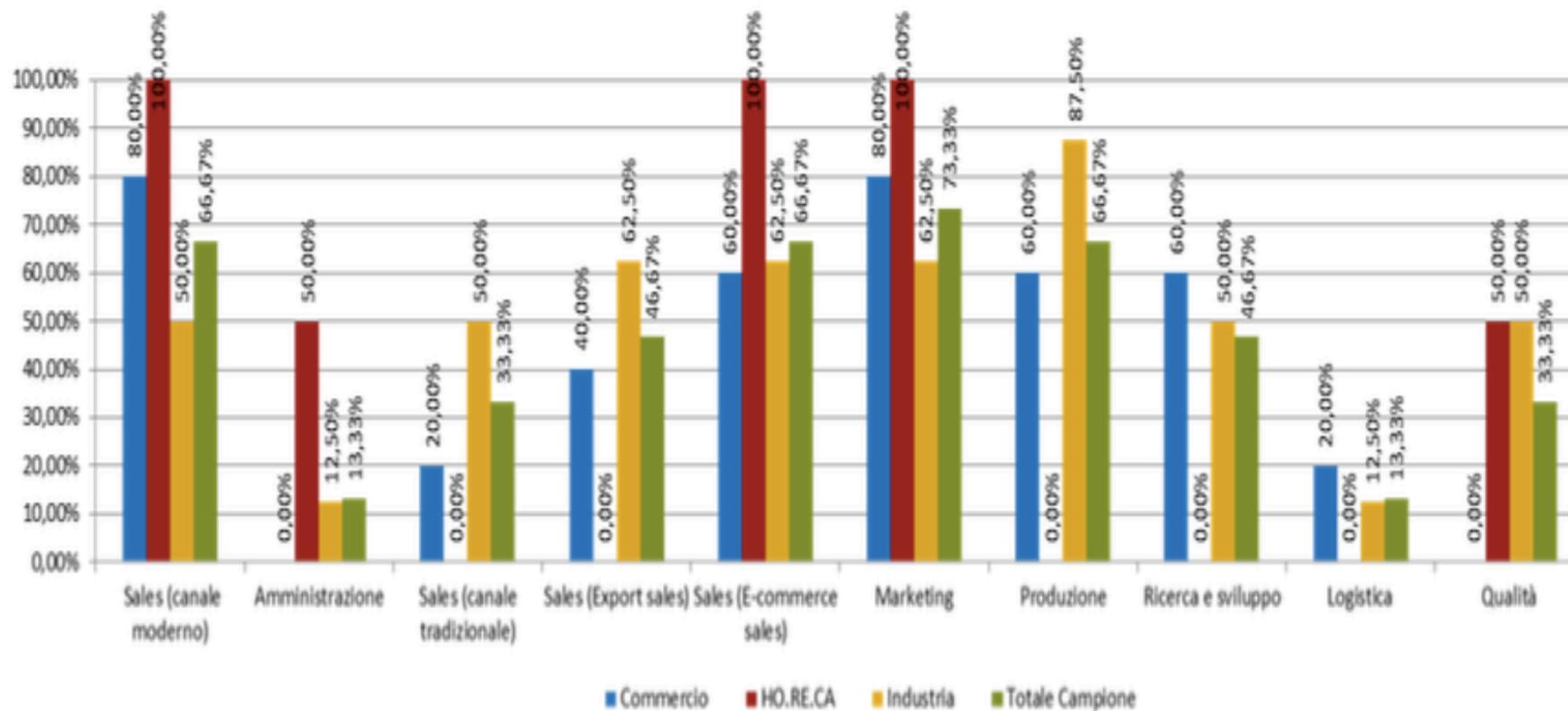


Grafico VI:
In quali ambiti aziendali si collocano le nuove assunzioni (Europa)

EU: le assunzioni sono sì focalizzate sulla Produzione, Marketing & Sales



Fonte: elaborazione ManpowerGroup

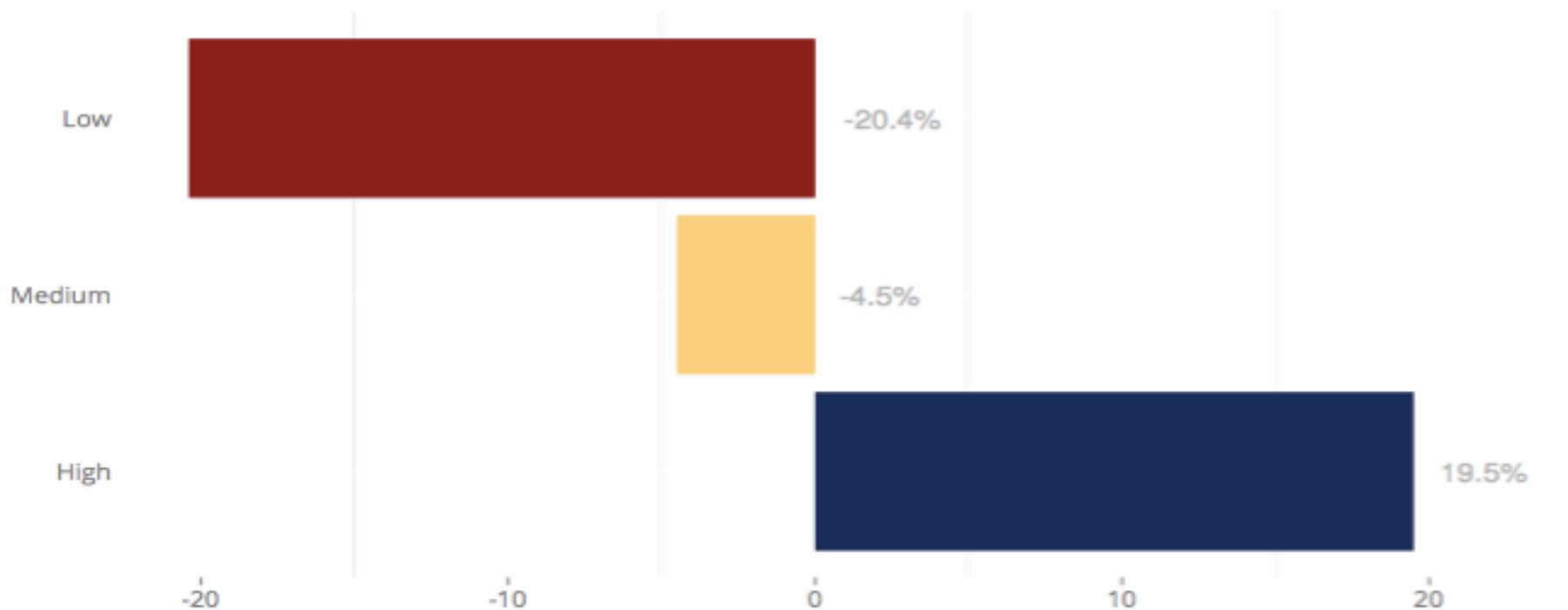
previsioni occupazionali OCSE 2015-2025

Le previsioni OCSE evidenziano che nei prossimi 10 anni crescerà la **domanda di lavoro per alte professionalità, mentre diminuiranno tutte le altre.**

Country chart visualisation

Labour force growth rate (%) period from year 2015 to 2025

Filter by: Qualification - Country: European EU28+



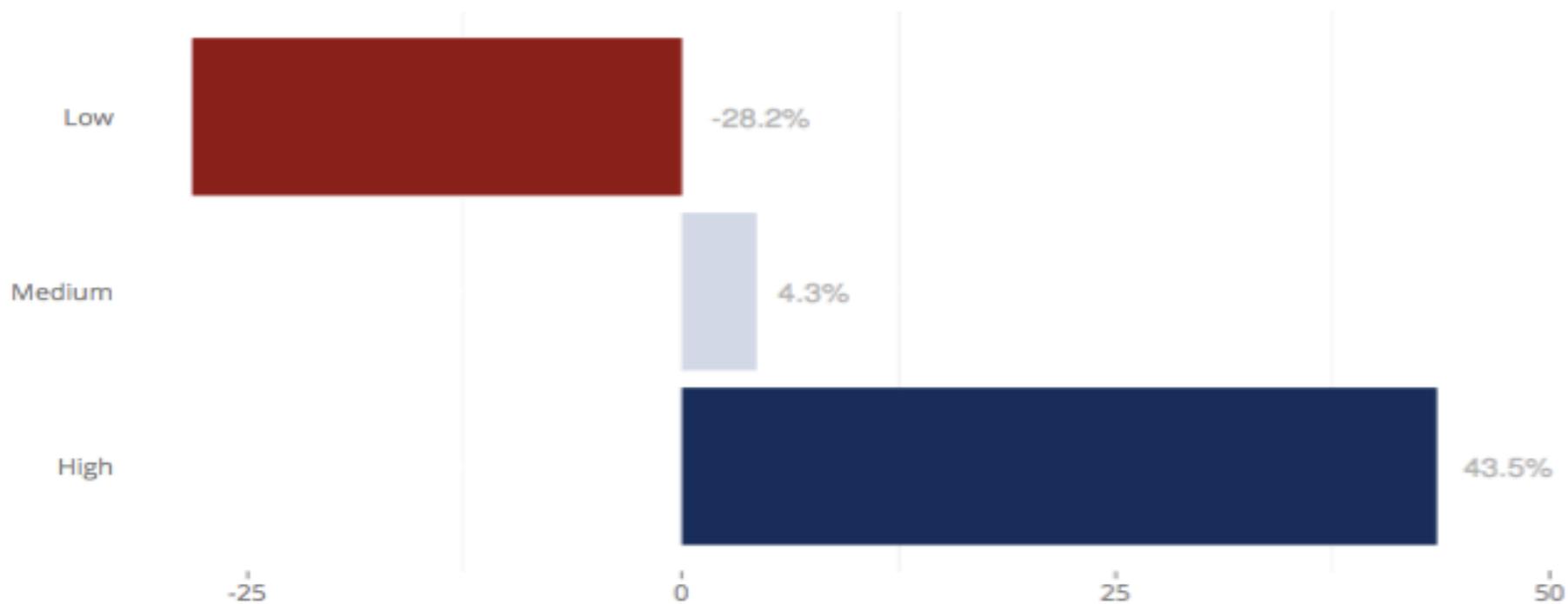
© CEDEFOP skills forecast (2015) - All rights reserved

per l'Italia è prevista una forte crescita- tra le più alte a livello EU- di domanda per alte professionalità

Country chart visualisation

Labour force growth rate (%) period from year 2015 to 2025

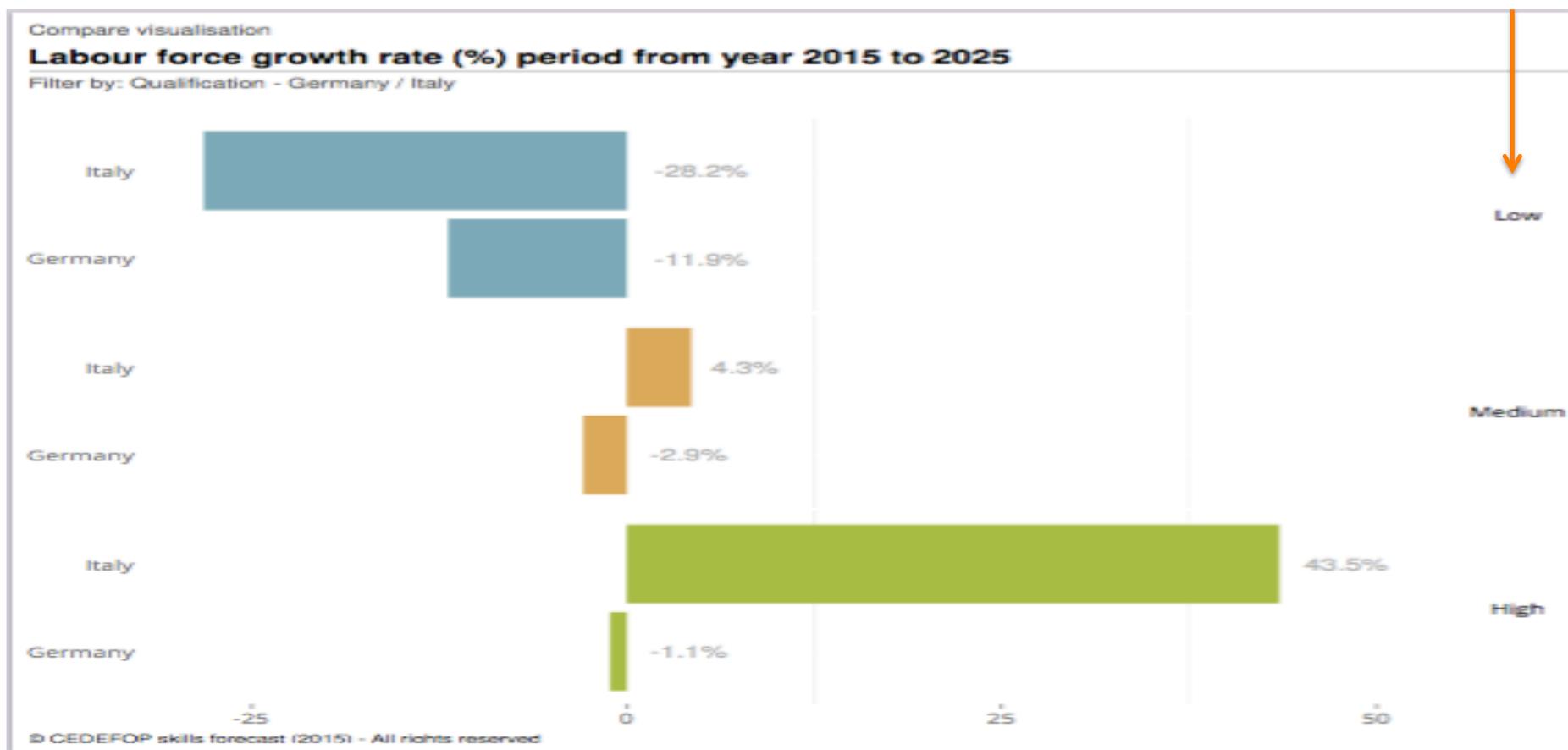
Filter by: Qualification - Country: Italy



© CEDEFOP skills forecast (2015) - All rights reserved

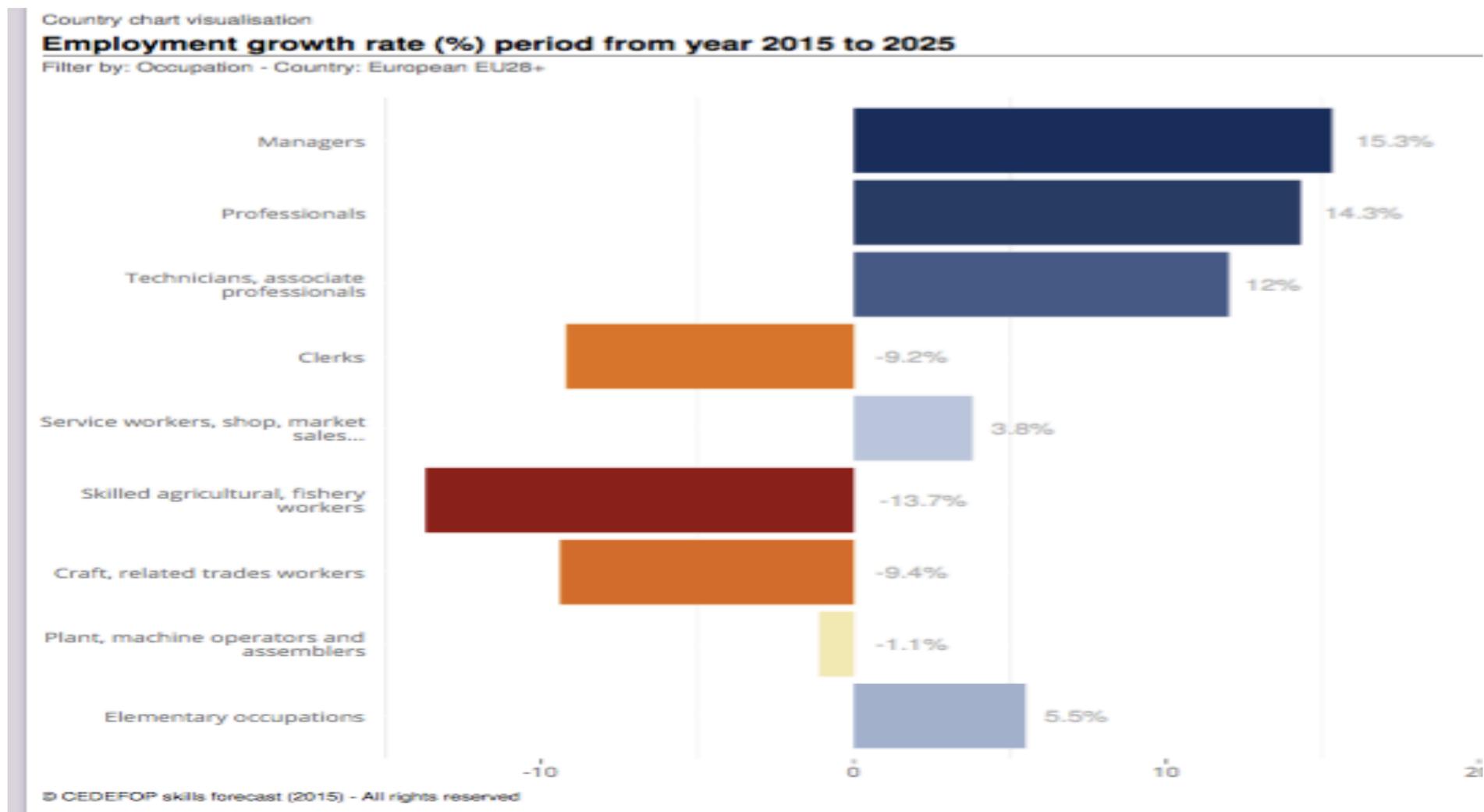
nel confronto **Italia –Germania** Ocse prevede per i prossimi 10 anni:

- ◆ per la **Germania** una maggior stabilità della domanda;
- ◆ mentre per **Italia** l'**andamento del mercato del lavoro si presenterà più dinamico e polarizzato**: come si è visto il **mercato italiano è più “arretrato”** nella struttura della qualificazione della forza lavoro, quindi ci possono essere maggiori probabilità di crescita .

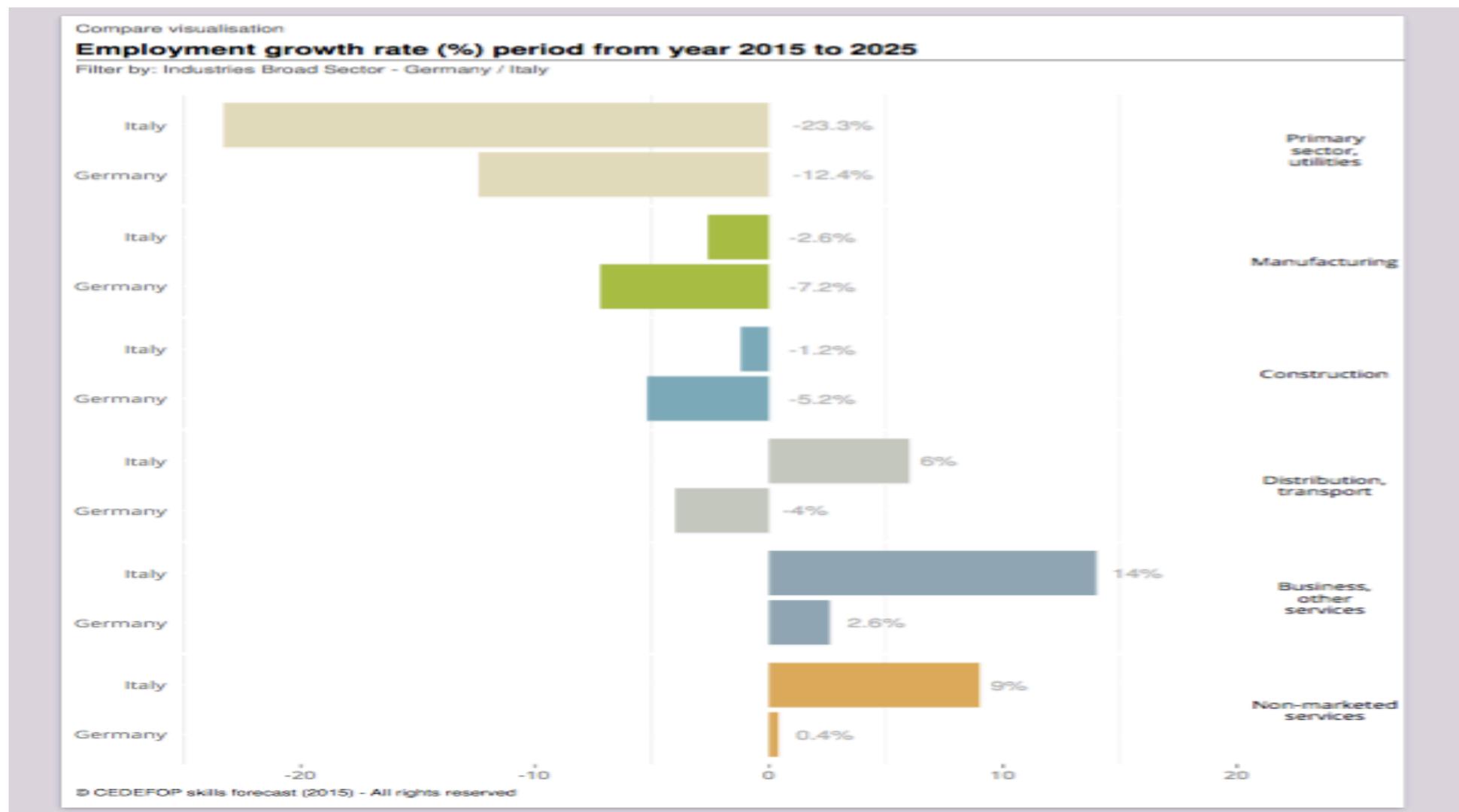


previsioni occupazionali OCSE 2015-2025

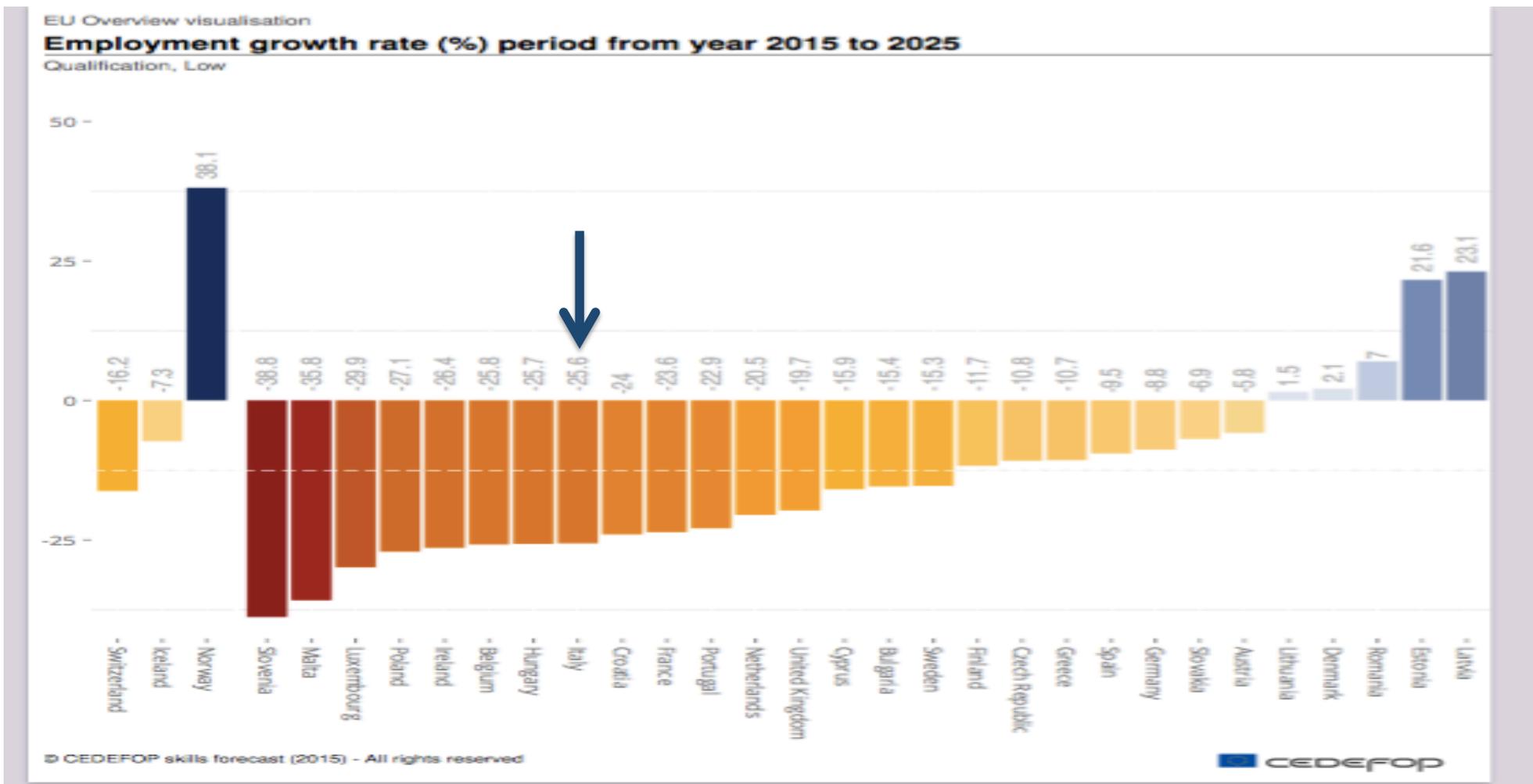
previsioni EU per tipologia professionale: cresce la **domanda di lavoro molto qualificata**: *manager, professionisti e tecnici*; **permane una domanda di lavoro dequalificata**; si riduce invece la **domanda di professionalità intermedie**



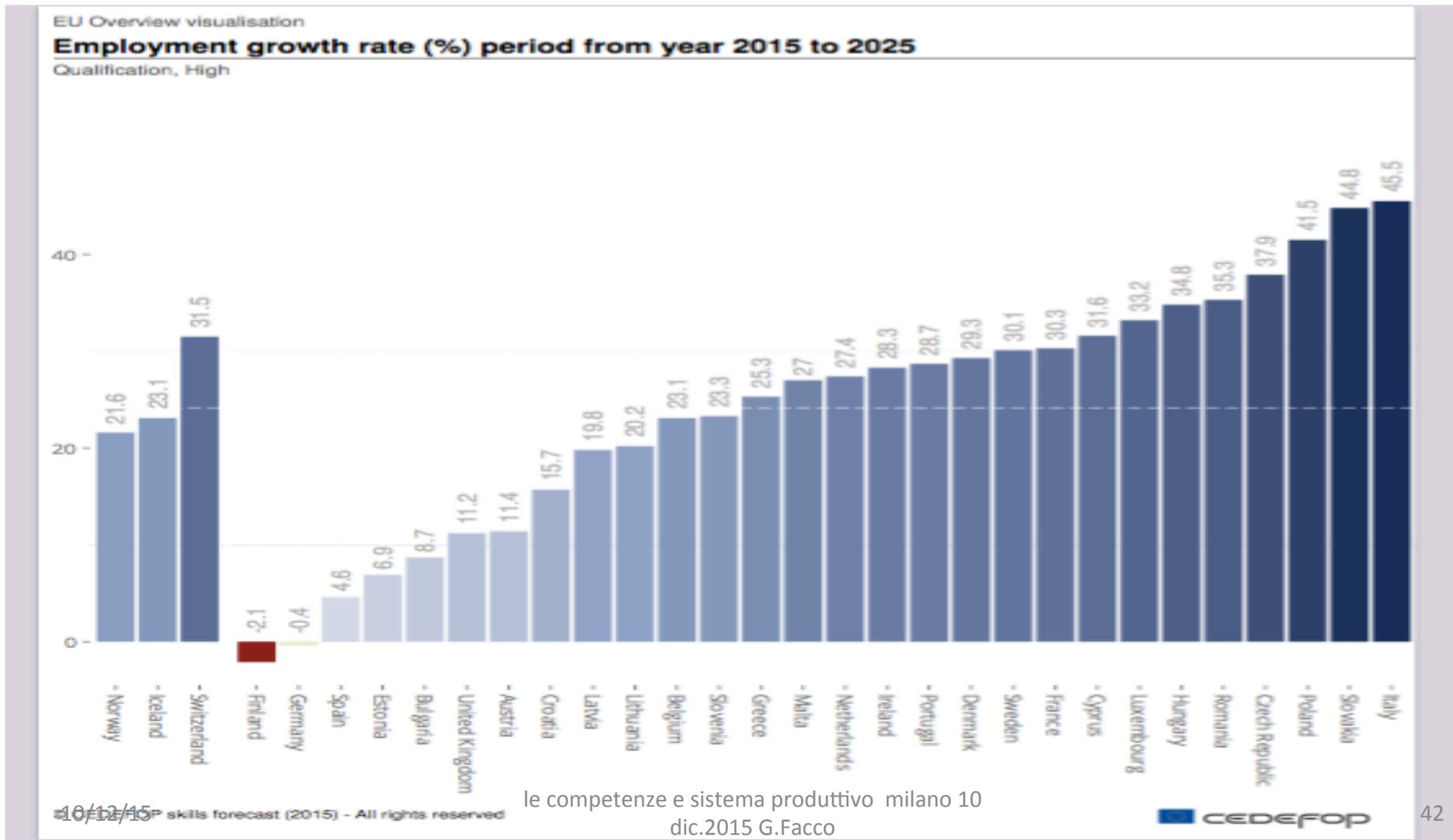
andamento del mercato del lavoro nei diversi settori : confronto Italia –Germania: si riduce l’occupazione , ma Italia cresce di più nei servizi



paesi EU mercato del lavoro a **bassa qualificazione**: si confermano gli studi prima evidenziati che **la domanda di lavoro a bassa qualificazione tende a ridursi con evidente rischio di esubero di lavoratori se questi non venissero riqualificati per tempo. Italia è tra i paesi a rischio elevato**



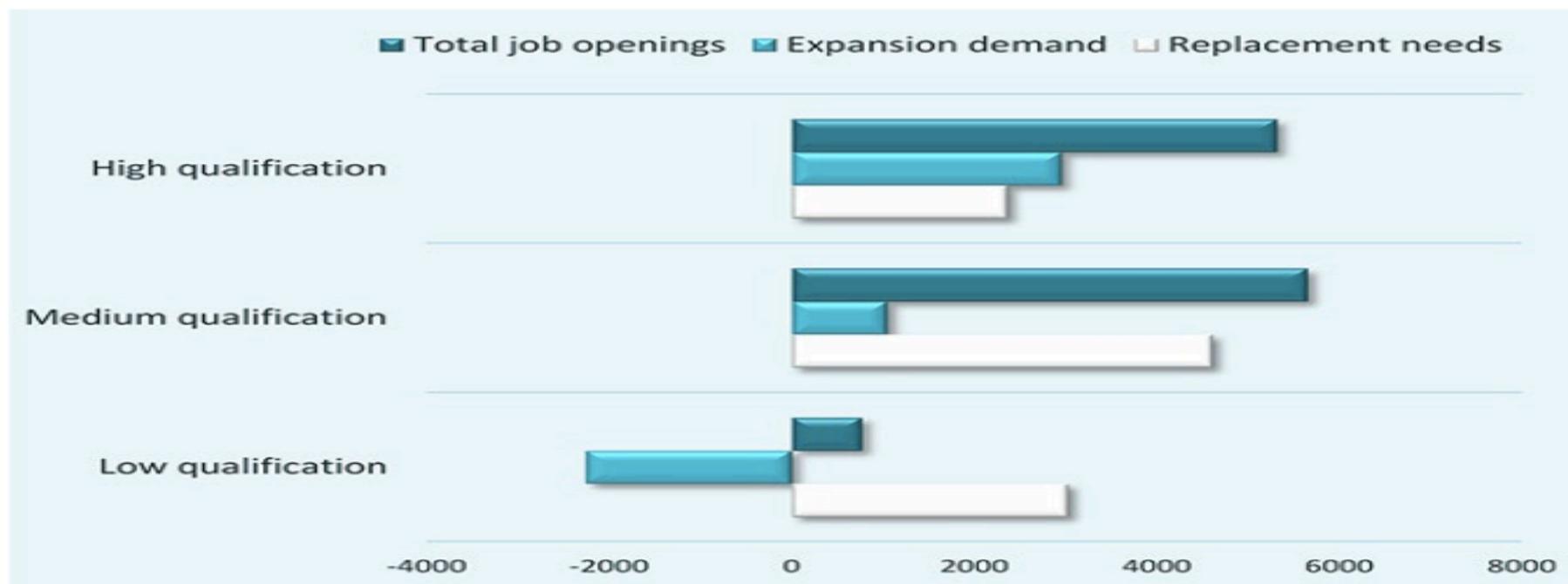
previsioni a 10 anni di **domanda di lavoro a ALTA qualificazione** per paese
Italia è il paese dove la domanda si evolverà con più intensità, e questa è una grande opportunità e una scommessa



la domanda riguarderà **prevalentemente lavori a alta-media qualificazione** con le seguenti specificità:

- ◆ **alta qualificazione:** 60% per espansione della domanda; 40% per rimpiazzo delle uscite;
- ◆ **media qualificazione:** 80% per rimpiazzo delle uscite e 20% per espansione della domanda;
- ◆ **bassa qualificazione:** solo parziali rimpiazzati di uscite.

Nonostante i nuovi posti di lavoro e il **turnover demografico-migratorio** dal 2013 al 2025, **la domanda di sostituzione offrirà sei volte più opportunità di lavoro che la domanda di espansione.** (fonte OCSE)



Source: Cedefop skills forecasts (2015)

le competenze e sistema produttivo milano 10
dic.2015 G.Facco

criticità:

- ◆ Nel 2013 in Italia , circa il 17 % dei giovani ha lasciato il sistema di istruzione e di formazione **con qualifiche di basso livello.**
- ◆ Nell'Unione europea la media nel 2013 è stata del **11,9%** .

il futuro del lavoro è ben rappresentato dal sottostante grafico



Note: numbers in brackets represent shares for EU as a whole
 Source: Cedefop skills forecasts (2015)
 dic.2015 G.Facco

CARATTERISTICHE DELL' OCCUPAZIONE : GENERE, SETTORE ,CONDIZIONE CONTRATTUALE.....

che cosa è successo negli ultimi 5 anni in termini di occupazione ai principali gruppi professionali *elaborazione dati Istat 2015*

ANDAMENTO OCCUPAZIONE PER GRUPPO PROFESSIONALE, TRIMESTRE 2011-2015

gruppo professionale						variz. 2015 su 2011-2012-2014		
	T2-2011	T2-2012	T2-2013	T2-2014	T2-2015	2011	2012	2014
dirigenti e imprenditori	718	595	603	609	629	-89	34	20
prof. intellettuali	2.942	2.990	3.073	3.116	3.181	239	191	65
prof tecniche	4.134	4.065	3.885	3.921	3.941	-193	-124	20
impiegati	6.584	6.768	6.769	6.789	6.792	208	24	3
operai	5.908	5.664	5.380	5.260	5.249	-659	-415	-11
personale non qualificato	2.203	2.363	2.373	2.389	2.449	246	86	60
forze armate	226	257	235	234	256	30	-1	22
totale	22.715	22.702	22.318	22.318	22.497	-218	-205	179

T2 2015 vs T2 2011 vede una perdita di occupazione di 221.000 unità.

Quali sono i gruppi professionali che perdono e quelli che crescono?

1. gruppi che perdono occupazione: 941.000 unità

- ◆ dirigenti e imprenditori perdono 89.000 posti di lavoro
- ◆ le professioni tecniche perdono 193.000 unità
- ◆ operai perdono 659.000 posti

2. gruppi che guadagnano occupazione: 723.000 unità

- ◆ professioni intellettuali + 239.000 unità
- ◆ impiegati +208.000
- ◆ personale non qualificato +246.000
- ◆ forze armate + 30.000

saldo complessivo negativo - 218.000

ANDAMENTO OCCUPAZIONE PER GRUPPO PROFESSIONALE, TRIMESTRE 2011-2015

gruppo professionale	T2-2011	T2-2015	variz. 2015 su 2011
	%	%	V.A
dirigenti e imprenditori	3,2%	2,8%	-89
prof. intellettuali	13,0%	14,1%	239
prof tecniche	18,2%	17,5%	-193
gruppo alte professionalità	34,3%	34,5%	-43
impiegati	29,0%	30,2%	208
operai	26,0%	23,3%	-659
personale non qualificato	9,7%	10,9%	246
forze armate	1,0%	1,1%	30
totale	100	100	45218

E' interessante capire all'interno di questi numeri le perdite e/o le crescite occupazionali articolate per area territoriale e per genere

1. dirigenti e imprenditori 629.000 unità al T2 2015

- ❖ **situazione 2015** : 50% collocato al Nord, 25% al Centro e 25% al Sud; **75% sono uomini** e 25% sono donne
risultati del periodo : - **89.000** unità , di cui **-77.000** uomini (86%); **- 12.000** donne (14%);
- ❖ **il Nord** perde **-74.000 unità** cioè l'**83%** delle riduzioni; Il **Centro** cresce di **+ 25.000** unità a vantaggio sia degli uomini che delle donne; **il Sud** perde **-40.000 unità**, 90% uomini.

2. professioni intellettuali 3.181.000 unità al T2 2015

- ❖ **situazione 2015** : 48% collocato al Nord, 24% al Centro e 28% al Sud; 46% uomini e **54% donne**;
- ❖ **risultati del periodo** : **+ 240.000** di cui **+ 138.000** uomini (57,5%) e **+ 102.000** donne (42,5%);
- ❖ **il Nord** cresce con **+ 86.000 unità**, **tutti uomini** ; Il **Centro** cresce con **+ 121.000 unità** con distribuzione paritaria tra i generi ; **il Sud** cresce con **33.000 unità** , oltre il 90% donne;

3. professioni tecniche 3.941.000 unità al T2 2015

- ❖ **situazione 2015** : 59% collocato al Nord, 21 % al Centro e 20% al Sud; **60% uomini** e 40% donne;
- ❖ **risultati del periodo** : - **192.000** con **-54.000** uomini (-18%) e **-132.000** donne (72%);
- ❖ **il Nord** perde **- 48.000 unità** con distribuzione paritaria tra i generi; Il **Centro** perde **-82.000** unità l'80% donne; **il Sud** perde **-62.000 unità** , 74% donne.segue

CARATTERISTICHE DELL' OCCUPAZIONE : GENERE, SETTORE ,CONDIZIONE CONTRATTUALE.....

..... segue

4. impiegati 6.792.000 unità al T2 2015

- ❖ **situazione 2015** : 50% collocato al Nord, 22% al Centro e 28% al Sud; 40% uomini e **60% le donne** ;
- ❖ **risultati del periodo** : **+ 208.000 occupati** (+ 3%) **la crescita è solo femminile.**
- ❖ **il Nord** cresce di + **144.000 unità** di cui **102.000 donne** e **42.000 uomini** ; Il **Centro** cresce di **+ 63.000 unità** di cui **64.000 donne** e **-1.000 uomini** ; il **Sud** crescita **0** **ma con movimenti significativi tra i generi - 41.000 uomini + 40.000 le donne.**

5. operai 5.249.000 unità T2 2015

- ❖ **situazione 2015** : 56% collocato al Nord, 19% al Centro e 25% al Sud; **86% uomini** e 14% donne;
- ❖ **risultati del periodo**: **- 659.000 unità (-12,5%)** con **-560.000 uomini** (85%) e **-99.000 donne** (15%);
- ❖ **il Nord** perde **-318.000** unità ; Il **Centro** perde **-163.000** unità ; il **Sud** perde **-278.000** unità; la perdita di genere è lineare.

6. personale non qualificato 2.449.000 T2 2015

- ❖ **situazione 2015** : 46% collocato al Nord, 21 % al Centro e 33% al Sud; **53% uomini** e 47% donne;
- ❖ **risultati del periodo** : **+246.000** unità (circa il 10%) con **+ 186.000 uomini** (75%) e **+ 60.000** donne (25%);
- ❖ **il Nord** cresce di **+ 156.000** unità ; Il **Centro** cresce con **+ 100.000** unità ; il **Sud** perde **-10 000 unità** e la perdita di genere è lineare.

7. forze armate 256.000 T2 2015

- ❖ **situazione 2015**: 32% collocato al Nord ,25% al Centro e 43% al Sud; **98,5% uomini**;
- ❖ **risultati del periodo**: **+ 30.000** unità (+ 12 %),
- ❖ **il Nord** cresce di **+26.000** unità ; Il **Centro** cresce di **+10.000 unità** ; il **Sud** perde **-6.000** unità;

imprese che prevedono di assumere nel 2015 per settore e classe dimensionale:

1. quante sono le imprese che pensano di assumere?: **meno del 20%** ;
2. **il n. quasi raddoppia se l'impresa è esportatrice e/o innovatrice;**
3. **solo il 10-13% circa delle microimprese prevede di assumere;** anche in questo caso se sono esportatrici/innovatrici i **valori si moltiplicano;**
4. se l'impresa passa ad una **dimensione più alta i valori crescono;**
5. **in Liguria** il moltiplicatore è maggiormente legato **all'export;** mentre in **Lombardia all'innovazione**

IMPRESE CHE ASSUMONO confronto Liguria Lombardia 2015 su dati 2014

valori in %

settori	LIGURIA			LOMBARDIA		
	totale	se esportatrice	se innovatrice	totale	se esportatrice	se innovatrice
TOTALE	18,4	34,7	32,1	16,1	25,5	30,6
industria	20,8	39,5	31,5	19,9	29,6	32
servizi	17,8	32	30,1	15,5	23,5	29,2
classe dimensionale						
1-9	13,3	23,1	21,4	9,3	13	16,8
10-49	29,4	31,6	34,3	28,3	29,2	36,2
50-249	66,3	65,4	77,9	67,3	68,2	75,1
oltre 250	96,6	97,8	98,5	96,1	95,5	97,2

fonte Excelsior-unioncamere 2015

la presenza di Dirigenti e Quadri è un importante indicatore della complessità organizzativa e produttiva delle imprese; quest'ultima è ovviamente correlata con la dimensione dell'impresa (salvo situazioni molto particolari);

- ◆ **liguria:** peso dei dirigenti per classe dimensionale: **0,3%** per dimensioni 0-9 e **1,2%** per dimensioni oltre 250 (moltiplicatore 4); per i quadri da **2,2%** a **4,3%** (moltiplicatore 2);
- ◆ **Lombardia:** peso dei dirigenti da **0,6%** a **3,8%** (moltiplicatore 6); per i quadri da **2,6%** a **11,4%** (moltiplicatore 4,4)
- ◆ la Lombardia a parità di dimensione ha una presenza molto più ampia di dirigenti e quadri;
- ◆ la Lombardia ha il **42,3%** dei dirigenti contro il **2,5%** della Liguria; ha il **31%** dei quadri contro il **2,6%** della Liguria
- ◆ il confronto tra le 2 regioni è “**senza parole**” ed evidenzia una struttura produttiva forte, complessa, dinamica che la Liguria NON HA.

DIRIGENTI E QUADRO PER CLASSE DIMENSIONALE IN % SUL TOTALE OCCUPATI 2013 ISTAT

CLASSE	LIGURIA		LOMBARDIA		ITALIA	
	dirigente	quadro	dirigente	quadro	dirigente	quadro
0-9	0,3%	2,2%	0,6%	2,6%	0,3%	1,8%
10-49	0,9%	3,4%	1,3%	4,0%	0,7%	2,8%
50-249	1,7%	5,7%	2,3%	6,3%	1,5%	4,5%
250 e oltre	1,2%	4,3%	3,8%	11,4%	2,2%	8,4%
numero	2.734	11.018	45.722	130.141	108.113	420.013
valore medio	0,90%	3,60%	1,80%	5,40%	0,90%	3,70%
dirigenti	2,5%		42,3%		100%	
quadri		2,6%		31,0%		100%

1. i dirigenti dipendenti nel settore privato al 2013 sono **108.113**;

- 42,3% sono collocati in Lombardia
- 2,5% in Liguria

2. il settore merceologico che vede una presenza dei dirigenti in % più significativa sono:

3. Liguria:

- ✓ manifattura con il 37,9%
- ✓ commercio con il 11%
- ✓ trasporto con 17,8%

4. Lombardia:

- ◆ manifattura con il 31,6%
- ◆ commercio con il 16%
- ◆ informazione e comunicazione, attività finanziarie e attività professionali tra il 12-15% (Liguria la metà)

5. da notare l'anomalia della Liguria nella manifattura (presenza di imprese pubbliche) e trasporto; e il peso marginale sui nuovi settori: informazione e comunicazione, attività finanziarie e professionali ...

DISTRIBUZIONE DIRIGENTI PER SETTORE PER REGIONE 2013 fonte istat

SETTORE	LIGURIA			LOMBARDIA			ITALIA		
	numero	%	incidenza su settore %	numero	%	incidenza su settore%	numero	%	incidenza su settore %
manifattura	1.037	37,9%	2%	14.447	31,6%	1,8%	39.866	36,9%	1,3%
fornitura energia elettrica	52	1,9%	2%	616	1,5%	3,9%	1.613	1,5%	1,9%
commercio	301	11,0%	0,6%	7.318	16,0%	1,7%	13.037	12,1%	0,7%
trasporto	486	17,8%	1,1%	1.105	2,4%	0,6%	4.917	4,5%	0,5%
informazione e comunicazione	167	6,1%	1,9%	4.907	12,0%	4,2%	11.206	10,4%	2,5%
attività finanziarie	197	7,2%	1,5%	5.385	11,8%	4,2%	11.655	10,8%	2,4%
attività professionali	262	9,6%	2,0%	7.027	15,4%	5,1%	13.378	12,4%	2,9%
totale dirigenti	2.734	100		45.722			108.113		
% dir/tot	2,5%			42,3%			100		

Territorio	Italia							
Tipo dato	numero dipendenti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)							
Anno	2013							
Qualifica professionale	dirigente	quadro	impiegato	operaio	apprendista	altro dipendente	totale	
Classe di addetti								
0-9	9.813	65.995	1.298.729	1.962.765	254.444	10.470	3.602.215	
10-49	24.561	100.854	1.283.142	2.033.912	128.716	20.611	3.591.796	
50-249	37.189	115.394	1.000.203	1.355.466	38.407	14.169	2.560.829	
250 e più	36.550	137.769	653.685	776.855	16.016	16.408	1.637.284	
totale	108.113	420.013	4.235.759	6.128.998	437.584	61.657	11.392.124	
%	0,9%	3,7%	37,2%	53,8%	3,8%	0,5%		

fonte Istat

DISTRIBUZIONE DIRIGENTI PER SETTORE PER REGIONE 2013 fonte istat

SETTORE	LIGURIA			LOMBARDIA			ITALIA		
	numero	%	incidenza su settore %	numero	%	incidenza su settore%	numero	%	incidenza su settore %
manifattura	1.037	37,9%	2%	14.447	31,6%	1,8%	39.866	36,9%	1,3%
fornitura energia elettrica	52	1,9%	2%	616	1,5%	3,9%	1.613	1,5%	1,9%
commercio	301	11,0%	0,6%	7.318	16,0%	1,7%	13.037	12,1%	0,7%
trasporto	486	17,8%	1,1%	1.105	2,4%	0,6%	4.917	4,5%	0,5%
informazione e comunicazione	167	6,1%	1,9%	4.907	12,0%	4,2%	11.206	10,4%	2,5%
attività finanziarie	197	7,2%	1,5%	5.385	11,8%	4,2%	11.655	10,8%	2,4%
attività professionali	262	9,6%	2,0%	7.027	15,4%	5,1%	13.378	12,4%	2,9%
totale dirigenti	2.734	100		45.722			108.113		
% dir/tot	2,5%			42,3%			100		

Le imprese che **esportano hanno una altra marcia**, la competizione aiuta la sfida: la **dimensione di impresa fa la differenza** per quanto riguarda FATTURATO, VALORE AGGIUNTO, INVESTIMENTI , RETRIBUZIONI..... ALTE PROFESSIONALITÀ (vedi successivamente)

indicatori delle manifatturiere esportatrici e non esportatrici per classe di addetti

TIPO DI IMPRESA CLASSI DI ADDETTI	Dimensione media dell'impresa (a)	Fatturato per addetto (mgl Euro)	Valore aggiunto per addetto (mgl Euro)	Costo del lavoro per dipendente (mgl Euro)	Retribuzione lorda per dipendente (mgl Euro)	Investime nti per addetto (mgl Euro)	Quota delle esportazioni sul fatturato (valori percentuali)
Imprese esportatrici							
0-9	4,2	170,8	36,6	30	21,7	4,5	24,3
10-19	13,7	197,7	47,1	34,2	24,6	5,3	25,8
20-49	30,8	239	53,8	38,5	27,4	6	31,7
50-249	98,6	290,7	65,1	44,3	31,5	8	42,8
250 e oltre	726,7	424,4	77,7	50,8	35,6	11,4	41,6
Totale	29,2	309,4	63,5	43,9	31,1	8,3	38,8
Imprese non esportatrici							
0-9	2,5	72,1	23,4	23,8	17,3	3,1	0
10-19	13	101,4	34,4	28,4	20,5	3,9	0
20-49	28,1	120,8	36,8	30,4	21,7	3,9	0
50-249	82,7	164,4	46,3	35,9	25,5	7,1	0
250 e oltre	443,2	211,5	38,8	41,6	29,5	11,5	0
Totale	3,9	91,8	29	27,7	19,9	3,7	0

fonte istat 2012

CARATTERISTICHE DELL' OCCUPAZIONE : GENERE, SETTORE ,CONDIZIONE CONTRATTUALE.....

OCCUPATI TOTALE	PER GRUPPO PROFESSIONALE E TRIMESTRE					variaz.T2 2015/ T22014
	T2-2014	T3-2014	T4-2014	T1-2015	T2-2015	
GRUPPO PROFESSIONALE						
dirigenti e imprenditori	609	606	575	588	629	20
professioni intellettuali	3.116	2.976	3.172	3.226	3.181	66
professioni tecniche	3.921	3.936	3.993	3.913	3.941	20
impiegati	6.789	6.876	6.688	6.682	6.792	3
operai e artigiani	5.260	5.302	5.186	5.140	5.249	-11
personale non qualificato	2.389	2.461	2.526	2.374	2.449	59
forze armate	234	243	235	235	256	23
TOTALE	22.317	22.398	22.375	22.158	22.497	180

che cosa è successo ultimo anno?

è molto significativa l'analisi dei flussi di crescita nei T2 2014-T2 2015:

crescita + 180.000

- dirigenti e imprenditori:** rappresentano il 3%, crescita di **20.000 unità** (10%), oltre **90% maschile**.
- professioni intellettuali:** rappresentano il 14%, crescita di **66.000 unità** (32%), oltre il **90% (62.000) donna**.
- professioni tecniche:** rappresentano il 18% ,crescita **20.000 unità** (10%) **diminuiscono gli uomini (-22.000)** e crescono le donne (**+43.000**).
- impiegati:** rappresentano il 30% , **stabile** (+ 3000), ma crescono gli uomini di 47.000 unità e **diminuiscono le donne di -43.000** unità.
- operai e artigiani:** rappresentano il 23%, diminuiscono di **-11.000 unità**, **diminuiscono gli uomini di 41.000 unità** ma crescono le donne di **+ 30.000 unità**.
- personale non qualificato:** rappresenta l'11%, crescita di **59.000 unità** (29%) di cui **+ 63.000 uomini** e **- 3.000 le donne**
- forze armate:** rappresentano l'1%, crescita di **23.000 unità** (11%) totalmente uomini.

sulla base degli elementi strutturali prima individuati si sintetizzano alcune *considerazioni su dove va il lavoro nei prossimi anni: opportunità e rischi.*

CRITICITA':

- ◆ struttura produttiva fatta prevalentemente di **di micro-aziende e piccole imprese**
- ◆ poca innovazione e ricerca
- ◆ pochi laureati occupati
- ◆ **bassa tendenza all'esportazione di prodotti a bassa-medio bassa tecnologia**
- ◆ struttura produttiva che assorbe prevalentemente **lavoro con competenze medio basse**
- ◆ occupazione crescita lenta e per lo più **per rimpiazzo delle uscite**

ma il futuro offre una **grande opportunità** (e in 10-15 anni si possono fare tantissime cose) **ma** ci paventa anche una seria minaccia:

OPPORTUNITA'

di un **forte ricambio** del mercato del lavoro per quanto riguarda **la domanda di ALTE PROFESSIONALITA'** che va però supportata da:



MINACCE

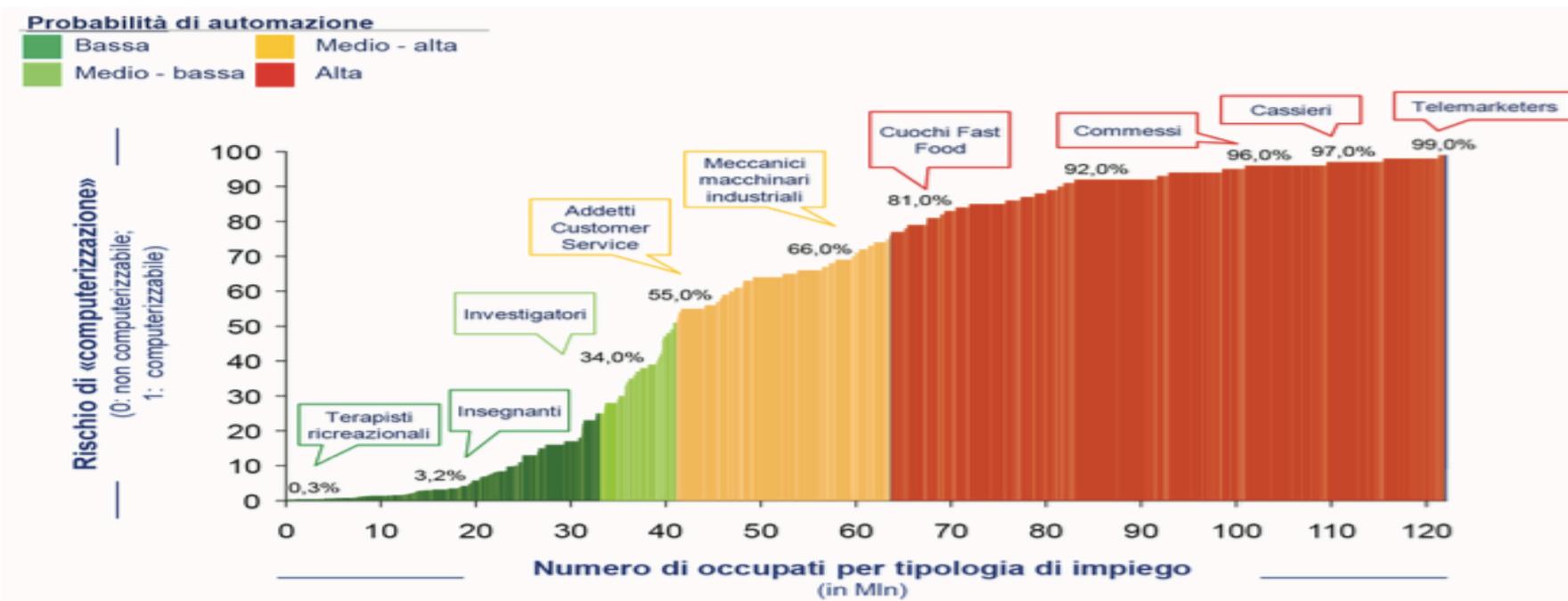
con elevata probabilità **molti posti di lavoro** saranno a **rischio di obsolescenza** (oltre il 50%) e di espulsione dal mercato del lavoro.

se prevarranno solo le minacce **il quadro** è un po quello previsto ormai da diverse ricerche internazionali (Ocse, Oxford University, Fondazione Bruegel e tanti altri

Università di Oxford (2012): i progressi tecnologici nei prossimi 10/20anni **metteranno in discussione** gran parte **dell'occupazione totale** in modo significativo i **lavori a bassa qualificazione verranno sostituiti dalla tecnologia** ; si salveranno i lavori in cui sono necessari elevate competenze, un'intelligenza di tipo "creativo" e "sociale.....
 (Deloitte le sfide per la crescita 2014)

Figura 9

Probabilità di automazione per tipologia di impiego (Stati Uniti, 2014, milioni di occupati, %)



Fonte: Elaborazione Deloitte su dati Frey, C. B. & Osborne, U.S. Bureau of Labor Statistics

L'innovazione, pur contribuendo alla crescita **occupazionale con solo il 10-20% della forza lavoro**, può generare un indotto di domanda per **servizi tradizionali** in grado di dare grande impulso all'economia complessiva e quindi anche all'occupazione . Per un posto di lavoro creato in centri di eccellenza "innovativi" **ne vengono creati cinque in altri settori**, perché i posti innovativi producono salari + elevati, quindi più consumo che alimentano i posti tradizionali (*E. Moretti, la nuova geografia del lavoro*)

sistema di competenze

- ◆ debole con forte gap rispetto ad altri paesi
- ◆ scolarizzazione terziaria bassa
- ◆ poca formazione

leve

1. aiutare le aziende a crescere
2. salto dimensionale
3. investimenti
4. export

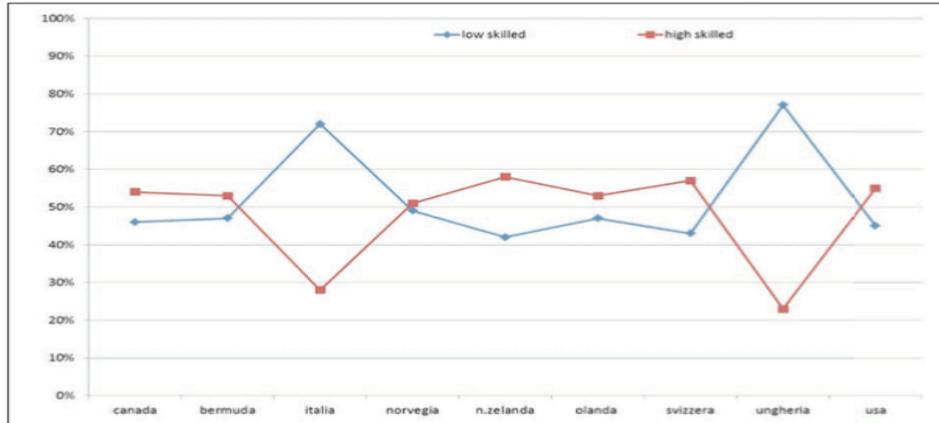
sistema produttivo

- ◆ microimprese
- ◆ poca innovazione e ricerca
- ◆ strutture produttive e organizzative poco complesse
- ◆ poco export
- ◆ prodotti a prevalente tecnologia povera

mercato del lavoro

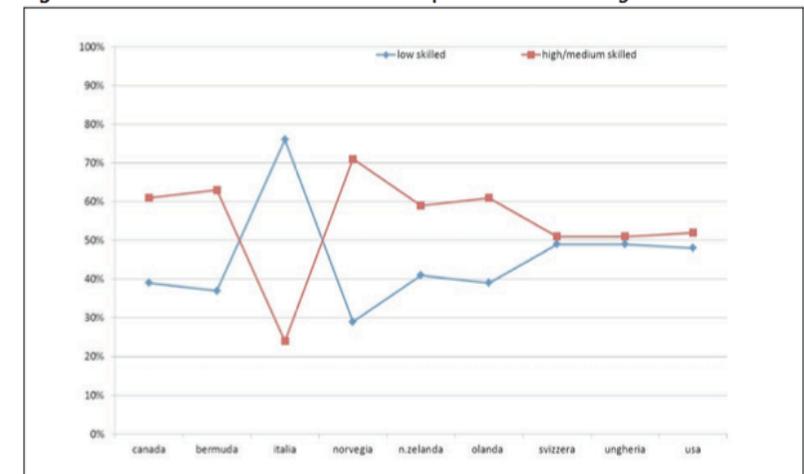
- ◆ occupazione cresce lentamente
- ◆ tasso di crescita basso
- ◆ richiesta di profili professionale poveri

Figura 10.7 - Distribuzione dei lavori che richiedono Low skills e High-medium skills



Fonte: Dati "Ocse Statistics Canada Literacy for life: further Results from the adult literacy and life skills". Ottawa e Paris, 2011.

Figura 10.8 - Distribuzione di lavoratori che possiedono Low e High-medium skills



Fonte: Dati "OCSE Statistics Canada Literacy for life: further Results from the adult literacy and life skills". Ottawa e Paris, 2011. Elaborazione V. Gallina